

Feedback. Gli ambienti
di Franco Vaccari
Feedback. Die Environments
von Franco Vaccari
Feedback. The Environments
of Franco Vaccari

28 MAR - 13 SEP 2026
Museion

DE	
Introduzione	p./S. [4]
Einführung	p./S. [8]
Introduction	p./S. [13]
Entrata / Eingangsbereich / Entrance	p./S. [17]
Piano / Stock / Floor 3	p./S. [19]
Piano / Stock / Floor 4	p./S. [37]
Biografia	p./S. [51]
Biografie	p./S. [52]
Biography	p./S. [53]
Immagini / Abbildungen / Images	p./S. [55]
Programma collaterale / Begleitprogramm / Public program and events	p./S. [72]
Colophon	p./S. [77]

Introduzione Nel suo testo introduttivo al libro d'artista *Le tracce* di Franco Vaccari del 1966 Adriano Spatola, poeta, editore e critico letterario italiano, descriveva quel lavoro come un "salto nel mondo". Si tratta di un'espressione particolarmente significativa perché la descrizione di quel gesto, seppur metaforico, accompagnò tutta la pratica artistica e il pensiero di Vaccari negli anni successivi.

Nato nel 1936 a Modena e figlio di un fotografo che aprì un'azienda specializzata in tecniche di incisione su metalli per la stampa, Vaccari si laureò in fisica al Politecnico di Milano.

Esordì nel campo dell'arte nella seconda metà degli anni sessanta come poeta visivo. Il periodo legato alle ricerche verbo visuali si estese fino agli anni settanta quando diventò più specifica la sua ricerca concettuale pur mantenendo quella vicinanza e attenzione al mondo, alla vita urbana delle città di provincia – non lasciò mai la sua città natale –, alle tracce lasciate dalle persone, tanto da poter definire il suo concettualismo con l'aggettivo "caldo". Parallelamente alla sua produzione artistica vi fu anche la costante produzione teorica che lo portò a pubblicare due saggi, *Duchamp e l'occultamento del lavoro* nel 1978 e *Fotografia e inconscio tecnologico* nel 1979, oltre ad altri contributi. Nelle due pubblicazioni citate si definiscono le basi teoriche della sua pratica artistica e una terminologia specifica che Vaccari utilizzava per i suoi progetti e nel costante scambio tra pubblico e opera che è al cuore della sua arte e della mostra a Museion.

"A me interessava provocare un mutamento del rituale connesso con le esposizioni e suscitare nel visitatore un salto nella coscienza dell'esserci", così Vaccari spiegava il meccanismo che non solo stava alla base dell'iconica opera presentata alla Biennale di Venezia del 1972 *Lascia su queste pareti una traccia fotografica del tuo passaggio*, ma rappresentava anche una costante delle sue "esposizioni in tempo reale" caratterizzate dalla possibilità di una controreazione da parte del pubblico, ovvero di un *feedback*. Questo termine fu utilizzato dall'artista anche per un film del 1972 realizzato attraverso l'interazione tra video e polaroid.

La mostra a Museion per la prima volta mette in evidenza questo aspetto del lavoro di Vaccari negli ambienti che l'artista realizzò

in occasione di mostre o di eventi. Gli ambienti di Vaccari si caratterizzano per essere delle architetture temporanee, spazi realizzati all'interno di stanze esistenti, come per esempio *La scultura buia* o *Sogni n.1*, o strutture autoportanti all'interno delle quali si può accedere come in *Ambiente grigio multiuso*, *Mini cinema* o *Bar Code – Code Bar*. O per essere delle zone in cui avviene "una negazione dello spazio ottico a favore dello spazio delle relazioni. Mi interessa" – scrive sempre Vaccari – "sparire come autore per assumere il ruolo di innescatore e regista di processi" come avviene nell'opera citata *Lascia una traccia*, per il progetto *Photomatic d'Italia* o la serie di sculture intitolata *Omaggi*.

Non particolarmente interessato al design dei singoli ambienti – alcuni di questi sono stati realizzati con materiale di recupero prendendo ispirazione, afferma l'artista, dalle costruzioni che si notano negli orti urbani –, per Vaccari gli spazi dovevano funzionare da attivatori di coscienza per il pubblico, luoghi dove praticare il silenzio ottico, dove poter esperire. Di tutte queste operazioni non rimane altro che una traccia fotografica che rappresenta il lavoro di Vaccari più conosciuto dal pubblico. Proprio facendo riferimento a un auspicio *feedback*, la mostra, ospitata al terzo e quarto piano di Museion, intende offrire una lettura più completa dell'opera di Vaccari che metta in relazione il suo apporto artistico e teorico con il contesto artistico internazionale.

Attraverso i suoi ambienti Vaccari cercò di ridefinire il rapporto tra esperienza individuale e spazio collettivo utilizzando tecniche di disorientamento e introducendo elementi di caos accanto a un tocco di "realtà". Altre volte, creò luoghi onirici all'interno degli spazi espositivi, dove dormiva o invitava il pubblico a dormire, presentando il giorno seguente le descrizioni dei sogni. La componente percettiva e multisensoriale, sintetizzata in molte installazioni ambientali, incoraggiava il pubblico a sentirsi parte attiva del processo creativo. Questo approccio si ritrova in molte pratiche artistiche degli anni novanta, intese a favorire l'interazione tra opere e pubblico,

portando a una forma d'arte definita "relazionale". In questo senso Vaccari è riuscito a essere un precursore di molti movimenti del secondo Novecento sottraendosi a etichette e categorizzazioni.

In una ricerca condotta assieme all'artista, Luca Panaro, co-curatore della mostra a Museion, ha ripercorso la storia degli ambienti realizzati da Vaccari mappandone più di 40. Alcuni di questi furono riproposti dall'artista in momenti e in luoghi diversi nel corso della sua carriera. Altri furono realizzati una sola volta. Attraverso il materiale raccolto nell'archivio dell'artista, testimonianze orali, riproduzioni fotografiche presenti in cataloghi o in altri archivi pubblici e privati, la mostra a Museion ripresenta alcuni degli ambienti realizzati da Vaccari dal 1968 al 2005. Laddove il materiale di archivio e la natura stessa del progetto lo consentivano, gli ambienti sono stati riprodotti il più fedelmente possibile, mentre altri sono stati adattati agli spazi del museo rispettando le indicazioni fornite all'epoca dall'artista o dai documenti raccolti negli archivi.

La mostra non presenta un percorso cronologico, bensì un viaggio che il singolo è invitato a intraprendere nei vari ambienti riproposti e tra le opere generate da altri processi, in un percorso che dal terzo piano, più guidato e incentrato sulla dimensione intima, individuale e onirica, si conclude al quarto, dove l'individuo si muove liberamente riconoscendosi in una collettività che abita cinema, bar e strade. La varietà dei linguaggi, dalla fotografia al video, dalle sculture ai libri d'artista, testimonia la molteplicità formale con cui Vaccari si è confrontato facendo emergere un artista che si sottrae a una definizione univoca.

I materiali utilizzati così come l'allestimento della mostra, curato da Fosbury Architecture, evidenziano da una parte una specifica estetica "vaccariana", che emerge dai suoi libri d'artista, dalle composizioni dei foto-collage o degli ambienti, e dall'altra mira a stimolare il pubblico nell'esperienza (o "rischio", come scriveva l'artista) dell'incontro anche attraverso alcuni spioncini che nella pratica di Vaccari innescano un certo voyeurismo. Un piacere intrigante nell'osservare cosa accade quando l'autore si occulta.

La mostra, inizialmente concepita per stimolare, attraverso la ricostruzione degli ambienti, un nuovo approccio alla pratica di Franco Vaccari in occasione dei suoi 90 anni diviene, dopo la sua

recente scomparsa, anche un sentito omaggio che Museion intende fare a un artista di rara attualità nel panorama artistico contemporaneo oltre che importante presenza nella collezione museale.

Esposizione in tempo reale

È un'espressione introdotta da Vaccari nel 1969, e utilizzata poi insieme al titolo in più di quaranta lavori, per definire un peculiare atteggiamento che spinge l'artista a generare opere mentre l'esposizione è in corso, spesso relazionandosi con il pubblico che diventa così parte attiva del processo creativo. Vaccari si occulta parzialmente come autore, suggerendo al visitatore, alla visitatrice di sostituire la contemplazione dell'opera con un'azione diretta. Questo capovolgimento della tradizionale fruizione dell'arte consente un'insolita apertura al caso e l'accettazione di situazioni imprevedibili.

Inconscio tecnologico

Nel 1979 Vaccari pubblicò un importante testo teorico intitolato *Fotografia e inconscio tecnologico* per chiarire il rapporto di artisti e artiste con gli strumenti tecnologici utilizzati in quegli anni. Con il termine "inconscio tecnologico" l'autore intende sottolineare la possibilità di scardinare i propri condizionamenti visivi e arrivare così a vedere quello che non si conosce. Come se la tecnologia fosse un centro di attività produttiva indipendente dal controllo umano e per questo capace di vedere la realtà in modo differente.

Einführung In seinem einleitenden Text zu Franco Vaccaris 1966 erschienenem Künstlerbuch *Le tracce* (Die Spuren) hat der italienische Dichter, Verleger und Literaturkritiker Adriano Spatola dieses als einen „Sprung in die Welt“ beschrieben. Diese Formulierung erwies sich insofern als bedeutsam, als der hiermit skizzierte metaphorische Gestus das gesamte Schaffen und Denken des Künstlers in den darauffolgenden Jahren begleiten sollte.

Vaccari wurde 1936 in Modena geboren als Sohn eines ausgebildeten Fotografen, der einen Betrieb für Tiefdruckgravuren eröffnet hatte. Zunächst absolvierte Vaccari ein Studium der Physik am Polytechnikum Mailand. Auf dem Gebiet der Kunst trat er in der zweiten Hälfte der 1960er-Jahre als visueller Poet hervor. Die Phase seiner Beschäftigung mit Text-Bild-Arbeiten dauerte bis in die 1970er-Jahre, als er sich vermehrt der konzeptuellen Kunst zuwandte. Dabei wahrte er seine Nähe zur Welt, seine Aufmerksamkeit für das urbane Leben in Provinzstädten – die eigene Heimatstadt hat Vaccari nie verlassen – und für die Spuren, die Menschen hinterlassen, weshalb sich seine Herangehensweise an den Konzeptualismus auch mit dem Adjektiv „warm“ bezeichnen ließe. Neben seinem künstlerischen Schaffen widmete er sich ebenfalls einer kontinuierlichen theoretischen Reflexion, was zur Veröffentlichung unter anderem der beiden Schriften *Duchamp e l'occultamento del lavoro* (Duchamp und das Verschwinden des Werkes, 1978) und *Fotografia e inconscio tecnologico* (Fotografie und das technologische Unbewusste, 1979) sowie weiterer Textbeiträge führte. Die beiden genannten Publikationen behandeln die theoretischen Grundlagen seines Oeuvres und eine spezielle Terminologie, die Vaccari im Zusammenhang mit den von ihm realisierten Projekten benutzte. Vor allem bezieht sie sich auf das beständige Wechselspiel zwischen Publikum und Werk, das im Mittelpunkt seiner Kunst – und ebenfalls im Fokus der aktuellen Ausstellung im Museion – steht.

„Es ging mir darum, eine Änderung des Rituals zu bewirken, das sich mit Ausstellungen verbindet, und bei den Besucher*innen einen Sprung im Bewusstsein für das eigene Dasein auszulösen.“ Mit diesen Worten erläuterte Vaccari den Wirkmechanismus, der nicht nur seinem ikonischen, 1972 auf der Biennale von Venedig vorgestellten Werk *Lascia su queste pareti una traccia fotografica*

del tuo passaggio (Hinterlasse auf diesen Wänden eine fotografische Spur deiner vorübergehenden Anwesenheit) zugrunde lag, sondern auch eine Konstante seiner „Ausstellungen in Echtzeit“ bildete. Diese zeichneten sich durch die Möglichkeit zu einer Rückkopplung mit dem Publikum aus – und damit zu einem *Feedback*. Letzteren Begriff wählte der Künstler auch als Titel für eine filmische Arbeit von 1972, in der sich die Medien Video und Polaroid miteinander verbanden.

Diesen besonderen Aspekt von Vaccaris Schaffen beleuchtet die Ausstellung im Museion erstmals anhand von Rauminstallationen, die der Künstler für Ausstellungen oder Veranstaltungen schuf. Was sie charakterisiert, ist der Umstand, dass es sich um temporäre Architekturen handelt, um Räume, die in bestehende Raumumgebungen hineingesetzt wurden, wie etwa *La scultura buia* (Dunkle Skulptur) oder *Sogni n. 1* (Träume Nr. 1), oder um frei stehende Konstruktionen, die betreten werden können, wie es zum Beispiel für *Ambiente grigio multiuso* (Graue Mehrzweckumgebung), *Mini cinema* (Mini-Kino) oder *Bar Code – Code Bar* gilt. Darüber hinaus stellen sie Bereiche dar, in denen eine „Negierung des optischen Raumes zugunsten jenes der Beziehungen“ eintritt. „Was mich interessiert“, schreibt Vaccari, „ist, als Autor zu verschwinden, um stattdessen die Rolle eines Initiators und Regisseurs von Prozessen einzunehmen“, wie es etwa bei dem zuvor genannten Werk *Lascia una traccia*, bei dem Projekt *Photomatic d'Italia* (Die Fotoautomaten von Italien) oder der Skulpturenreihe *Omaggi* (Hommagen) der Fall ist.

Dabei galt Vaccaris Interesse weniger dem Design der einzelnen Rauminstallationen: Einige von ihnen entstanden unter Einsatz wiederverwendeter Materialien und sind – so der Künstler – angelegt von Konstruktionen, wie sie in städtischen Kleingärten anzutreffen sind. Diese Räume sollten für Vaccari vielmehr als Aktivator einer Bewusstwerdung fungieren, als Orte, an denen die Besucher*innen optische Stille praktizieren und erfahren konnten.

Von den hiermit verbundenen Handlungen bleibt weiter nichts als eine fotografische Spur, die stellvertretend für die in der Öffentlichkeit bekannteste Werkserie des Künstlers steht. Unter besonderer Berücksichtigung des Aspekts des *Feedbacks* möchte die Ausstellung, die das dritte und vierte Obergeschoss des Museion bespielt, eine umfassendere Lesart von Vaccaris Œuvre eröffnen und seinen künstlerischen und theoretischen Beitrag in Beziehung zum internationalen Umfeld setzen.

In den von ihm geschaffenen Rauminstallationen suchte Vaccari die Beziehung zwischen individueller Erfahrung und kollektivem Raum neu zu bestimmen, indem er den Anschein von „Wirklichkeit“ durch Techniken der Desorientierung und den Einsatz chaosstiftender Elemente störte. In anderen Fällen wiederum schuf er in den Ausstellungsräumen onirische Orte, an denen er schlief oder das Publikum zum Schlafen einlud, um am darauffolgenden Tag Beschreibungen der nachts erlebten Träume zu präsentieren. Die wahrnehmungsbezogene und multisensorische Ebene, die vielen dieser Rauminstallationen innewohnt, verstärkte beim Publikum noch das Gefühl, aktiver Bestandteil des kreativen Prozesses zu sein. Dieser künstlerische Ansatz kehrte dann in vielen Praktiken der 1990er-Jahre wieder, die sich einer Förderung der Interaktion von Werk und Publikum verschrieben hatten, woraus die Kunstform der „Relational Art“ hervorging. In diesem Sinne kann Vaccari als ein Vorläufer verschiedener künstlerischer Strömungen der zweiten Hälfte des 20. Jahrhunderts gelten, wobei er sich Labels und Kategorisierungen stets entzog.

In gemeinsamer Recherche mit dem Künstler hat Luca Panaro, der Co-Kurator der Ausstellung im Museion, die Geschichte von Vaccaris Rauminstallationen nachvollzogen und mehr als 40 kartiert. Einige von ihnen hatte der Künstler im Laufe seiner Karriere zu verschiedenen Zeiten und an unterschiedlichen Orten erneut aufgegriffen. Andere hingegen wurden nur ein einziges Mal realisiert. Mehrere der von Vaccari zwischen 1968 und 2005 ausgeführten räumlichen Installationen stellt das Museion anhand ausgewählter Materialien aus dem Archiv des Künstlers, durch mündliche Zeugnisse und fotografische Reproduktionen aus Katalogen oder weiteren öffentlichen und privaten Archiven vor. Sofern das Archivmaterial

und die Art des Projekts es zuließen, erfolgte eine möglichst originalgetreue Nachbildung. Andere Rauminstallationen hingegen wurden an die Museumsräume angepasst; dies erfolgte unter Berücksichtigung von zeitgenössischen Vorgaben des Künstlers oder von Angaben in den archivalischen Unterlagen.

Die Ausstellung folgt keiner festen chronologischen Abfolge, sondern unternimmt eine Reise. Sie stellt eine Einladung dar, sich in den hier aufgebauten Rauminstallationen und zwischen Werken, die aus anderen Prozessen hervorgegangen sind, auf Entdeckung zu begeben. Der Rundgang beginnt im dritten Obergeschoss mit einem kuratierten Parcours, der um die Dimension des Intimen, des Individuums und des Traumes kreist. Seinen Abschluss findet er im vierten Geschoss: Dort kann man sich frei bewegen und findet sich in einer Gemeinschaft wieder, die Kinos, Bars und Straßen bevölkert. Die Vielfalt der Ausdrucksformen – von der Fotografie bis zum Medium Video, von Skulpturen bis hin zu Künstlerbüchern – bezeugt die große formale Bandbreite von Vaccaris kreativer Auseinandersetzung und zeichnet das Bild eines Künstlers, der sich eindeutigen Festlegungen entzieht.

Die verwendeten Werkmaterialien und das von Fosbury Architecture besorgte Ausstellungsdisplay betonen eine spezifische „Vaccari-Ästhetik“, wie sie auch in seinen Künstlerbüchern und in der Gestaltung seiner Fotocollagen oder Rauminstallationen hervortritt, und regen darüber hinaus zur Erfahrung von Begegnung an (vom Künstler als „Risiko“ beschrieben). Dies geschieht unter anderem durch Gucklöcher, die sich in Vaccaris Praxis mit einem gewissen Voyeurismus verbinden. Es ist faszinierend und vergnüglich, zu beobachten, was geschieht, wenn der Künstler als Autor verschwindet.

Anlässlich von Franco Vaccaris 90. Geburtstag hat sich die Ausstellung vorgenommen, über Rekonstruktionen seiner Rauminstallationen einen neuen Zugang zum Werk des Künstlers zu erschließen. Nach seinem kürzlich erfolgten Tod wandelt sie sich

zugleich zu einer tief empfundenen Hommage. Das Museion widmet sie einem Künstler von seltener Aktualität in der zeitgenössischen Kunstszene, der einen hohen Stellenwert in der Sammlung des Museums genießt.

Ausstellung in Echtzeit

Dieser Begriff wurde 1969 von Vaccari geprägt und in Verbindung mit mehr als 40 Werktiteln verwendet. Er dient der Beschreibung einer charakteristischen Vorgehensweise: Dabei erschuf der Künstler seine Werke im Rahmen einer laufenden Ausstellung und trat hierfür oftmals in Beziehung zum Publikum, das somit als ein aktiver Bestandteil in den kreativen Prozess miteinbezogen wurde. Teilweise verschwand Vaccari auch als Autor der Werke und forderte die Besuchenden dazu auf, eine direkte Handlung an die Stelle der Werkbetrachtung treten zu lassen. Mit dieser Umkehrung der gewohnten Art der Kunsterfahrung verbinden sich eine ungewöhnliche Aufgeschlossenheit für den Zufall und das Akzeptieren unvorhersehbarer Situationen.

Das technologische Unbewusste

1979 veröffentlichte Vaccari eine wichtige theoretische Schrift unter dem Titel *Fotografia e inconscio tecnologico* (Fotografie und das technologische Unbewusste). Darin beleuchtete er die Beziehung zwischen Künstlern und Künstlerinnen einerseits und technologischen Werkzeugen der damaligen Zeit andererseits. Mit dem Begriff des „technologischen Unbewussten“ sollte auf die Möglichkeit verwiesen werden, eigene visuelle Konditionierungen aufzuheben und somit die Fähigkeit zu erlangen, das zu sehen, was man nicht kennt. Die Technologie steht hier im Mittelpunkt von Produktionsprozessen, die unabhängig von menschlicher Kontrolle ablaufen und daher in der Lage sind, die Wirklichkeit in anderer Weise zu erfassen.

Introduction

In his introduction to Franco Vaccari's 1966 artist's book *Le tracce* (Traces), the Italian poet, publisher, and literary critic Adriano Spatola described the work as a "leap into the world." This expression is particularly significant, as it encapsulates a gesture, albeit a metaphorical one, that would characterize Vaccari's artistic and theoretical practice in the years to come.

Born in Modena in 1936, Vaccari was the son of a photographer who had founded a company specializing in metal engraving techniques for printing. He graduated with a degree in physics from the Politecnico di Milano before making his artistic debut in the second half of the 1960s as a visual poet. His visual-verbal experimentation continued well into the 1970s, and while his work became increasingly conceptual, he remained closely attentive to the world around him, to urban life in provincial cities—he continued to live and work in his hometown—and to the traces left by human presence, to the extent that his conceptualism might be described as "warm." Alongside his artistic work, Vaccari maintained a rigorous theoretical writing practice, which led to the publication of two essays, "Duchamp e l'occultamento del lavoro" (Duchamp and the concealment of work) in 1978 and "Fotografia e inconscio tecnologico" (Photography and the technological unconscious) in 1979, among others. These essays laid the conceptual foundations of his practice and introduced the specific terminology that Vaccari used when discussing his projects and the constant to-and-fro between audience and artwork that lies at the heart of his artistic approach and the exhibition at Museion.

"I was interested in provoking a change in the ritual associated with exhibitions and eliciting in visitors a leap in their awareness of being there." With these words, Vaccari described the impetus behind the now iconic work he presented at the 1972 Venice Biennale, *Lascia su queste pareti una traccia fotografica del tuo passaggio* (Leave a Photographic Trace of Your Passing on These Walls), and characterized what he called his "exhibitions in real time." The response

of the audience was integral to these environments, producing a form of *feedback*, a term the artist used as the title of a 1972 film that combines both video and Polaroid photography.

The exhibition at Museion foregrounds the participatory aspect of Vaccari's work for the first time by focusing on his environments. It also aims to offer a more complete reading of his practice and place it within the context of international artistic and theoretical developments happening at the time. Vaccari's environments take the form of temporary architectures: spaces created within existing rooms, such as *La scultura buia* (Dark Sculpture) or *Sogni n.1* (Dreams No. 1); autonomous structures that can be entered, such as *Ambiente grigio multiuso* (Multipurpose Gray Environment), *Mini cinema*, or *Bar Code – Code Bar*; or zones where the relational is prioritized over the visual. "I am interested in disappearing as an artist," Vaccari wrote, "in order to take on the role of the trigger and director of processes," a position he assumes in the aforementioned work *Lascia una traccia*, the *Photomatic d'Italia* project, and his series of sculptures entitled *Omaggi* (Homages).

Vaccari foregrounded the ability of his environments to act as catalysts for public awareness over their design—some of his environments were inspired, according to the artist, by structures found in public gardens and constructed using recycled materials— aspiring to create places where visitors might practice optical silence and engage in experiential learning. All that remains of these environments, which are some of Vaccari's best-known works, is photographic documentation.

Through his environments, Vaccari sought to redefine the relationship between individual experience and collective space, employing strategies of disorientation and introducing elements of chaos alongside traces of the "real" world. Some of his environments took the form of dreamlike settings within exhibition spaces, where he slept or invited members of the public to sleep, presenting descriptions of their dreams the following day. The synthesis of participatory and multisensory components in many of these environments fostered in audiences a heightened sense of participation as active contributors to the making of the work. This approach anticipates the artistic tendency toward audience participation that

emerged in the 1990s and came to be known as relational aesthetics. In this regard, Vaccari can be seen as a forerunner of several late-twentieth-century artistic approaches, even as his work eludes categorization.

Through research conducted together with the artist, Luca Panaro, co-curator of the exhibition, retraced the history of Vaccari's environments, mapping more than forty of them. Some of these were remade by the artist at various times throughout his career, while others were created only once. Drawing on material collected from the artist's own archive, oral testimonies, and photographic reproductions found in catalogues or public and private archives, the exhibition at Museion presents a selection of environments created between 1968 and 2005. Where the archival material and nature of the project made it possible, these environments have been reproduced as faithfully as possible. In other cases, the environments have been adapted to the museum's spaces in accordance with the artist's original instructions or archival documents.

The exhibition does not follow a chronological path, but rather invites visitors to embark on a journey through Vaccari's environments, encountering films and sculptures by the artist along the way. The itinerary begins on the third floor, where viewers are guided through a selection of works oriented toward intimate, individual, and dreamlike experiences, and concludes on the fourth floor, where visitors are encouraged to freely circulate among environments that engage with the dynamics of shared spaces, such as cinemas, bars, and streets. The diversity of media on display, from photography to video, sculpture to artists' books, is a testament to the multiplicity of approaches with which Vaccari, whose work eludes categorization, engaged.

The exhibition design by Fosbury Architecture highlights a specific "Vaccarian" aesthetic that emerges through his artist's books, photo-collages, and environments. It also aims to activate the viewer through the experience (or "risk," as Vaccari himself wrote)

of an encounter. The use of elements such as peepholes produces a certain sense of voyeurism, and Vaccari often employed them to observe what happened when the artist didn't appear to be present.

Initially conceived to stimulate new readings around Franco Vaccari's practice on the occasion of his ninetieth birthday, the exhibition has, following his recent passing, also become a heartfelt tribute. Museion wishes to pay homage through this exhibition to an artist of enduring relevance for contemporary art discourse and someone who is a key presence within the museum's own collection.

Exhibitions in real time

The expression "exhibitions in real time" was first introduced by Vaccari in 1969 and subsequently incorporated into the titles of more than forty works. It defines a distinctive approach to art-making in which the work is generated during the exhibition, with the artist often interacting with the audience, who becomes an active part of the creative process. By withdrawing his authorial presence, Vaccari encourages visitors to replace contemplative spectatorship with action. This inversion of conventional ways of engaging with art opens the work up to chance and the unpredictable.

The Technological Unconscious

In 1979, Vaccari published his seminal text "Fotografia e inconscio tecnologico" (Photography and the technological unconscious), in which he explores the relationship between artists and the technological tools available to them. He introduces the term "technological unconscious" to describe the potential of technology to dismantle our habitual modes of seeing. Technology is viewed as a productive force operating independently of human control and therefore capable of viewing reality in a different way.

Esposizione in tempo reale n. 38, Biomassa, 2007

L'opera fu realizzata da Vaccari per la prima volta allo Spazio Oberdan di Milano all'ingresso della mostra a lui dedicata. Oggi come allora è installata all'entrata del museo, questa volta però di fronte alla biglietteria, e ridisegnata per l'occasione in base alle caratteristiche del luogo. Si tratta di una bilancia che misura il peso totale del pubblico, una piattaforma collegata a un terminale con un software specifico. Il numero progressivo visualizzato sul display rileva in tempo reale un dato che non si riferisce al numero di visitatori e visitatrici, come normalmente accade, bensì al carico complessivo della massa organica che entra a Museion da inizio a fine esposizione. Un lavoro che mostra analogie con altre installazioni di Vaccari, dove l'artista si limitava a innescare il processo suggerendo alle persone di lasciare una traccia di sé per la creazione di un'opera collettiva.

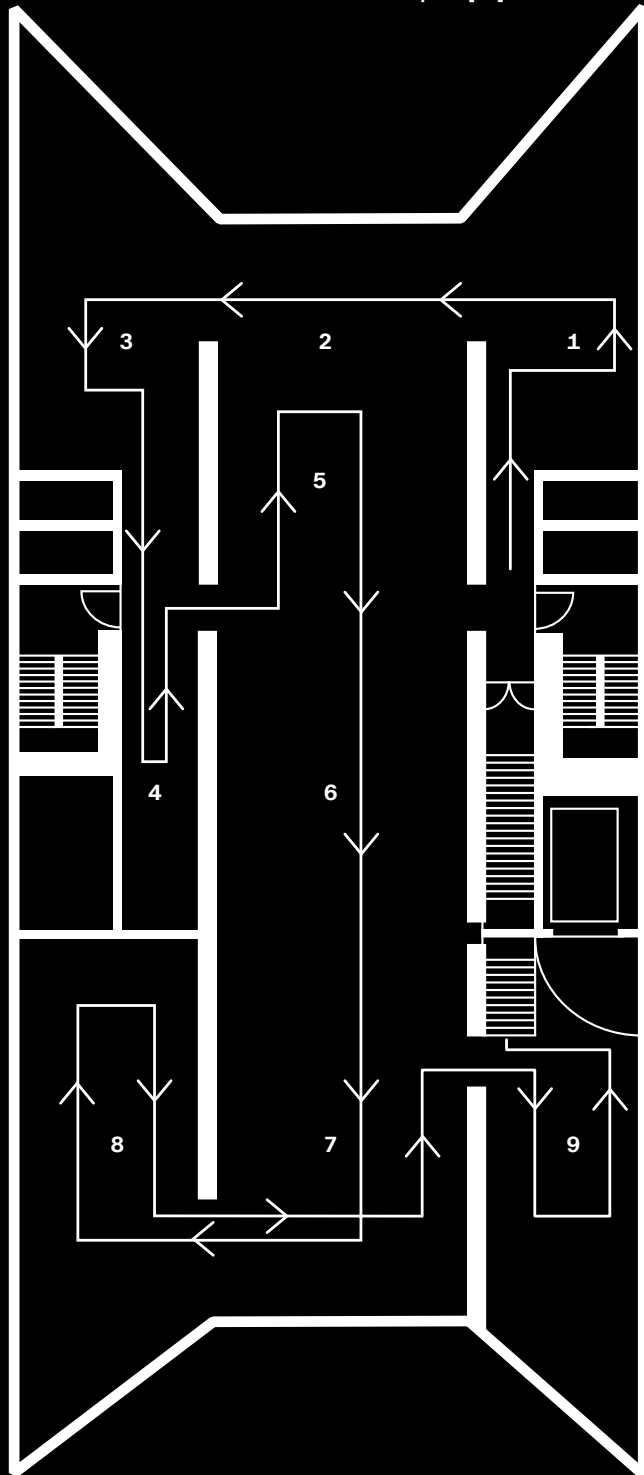
Esposizione in tempo reale n. 38, Biomassa (Ausstellung in Echtzeit Nr. 38, Biomasse), 2007

Erstmals realisierte Vaccari diese Arbeit im Zusammenhang mit einer Ausstellung, die ihm der Spazio Oberdan in Mailand widmete. Heute wie damals ist sie im Eingangsbereich des Ausstellungsortes platziert, diesmal jedoch gegenüber der Kasse, und wurde hier in Abstimmung auf die örtlichen Gegebenheiten umgestaltet. Sie hat die Form einer Waage und misst das Gesamtgewicht des Publikumsverkehrs. Zu diesem Zweck wurde eine Plattform mit einem mit spezieller Software ausgerüsteten Terminal verbunden. Die auf dem Display erscheinende, fortlaufende Ziffer zeigt in Echtzeit Zahlenwerte an, die sich nicht – wie sonst üblich – auf die Anzahl der Besuchenden beziehen. Stattdessen verraten sie das Gesamtgewicht der organischen Masse, die im Zeitraum zwischen Beginn und Ende der Ausstellung ins Museion gelangt. Die Arbeit weist Parallelen zu weiteren Installationen Vaccaris auf, bei denen sich der Künstler darauf beschränkte, einen Prozess in Gang zu setzen: So forderte er zur Gestaltung eines kollektiven Werkes die Besucher*innen dazu auf, eine Spur von sich zu hinterlassen.

Esposizione in tempo reale n. 38, Biomassa (Exhibition in Real Time No. 38, Biomass), 2007

This work was first created by Vaccari for his retrospective at Spazio Oberdan in Milan and positioned at the entrance to the show. Today, it is once again installed at the entrance, only this time in front of Museion's ticket office and reconfigured in response to the specific architectural conditions of the site. The work consists of a platform scale that calculates the total weight of visitors to the museum. The platform is connected to a terminal with a screen that displays a numerical value that steadily increases in real time. Unlike conventional visitor counters, this figure does not refer to audience numbers, but to the total weight of the bodies entering Museion from the opening to the closing of the exhibition. This work shares similarities with other installations by Vaccari in which the artist limited his role to initiating a process that allowed visitors to contribute a trace of themselves toward the creation of a collective work.

Piano / Stock / Floor³



Piano / Stock / Floor 3	01	<i>Nei sotterranei</i> , 1966-1967	p./S. [22]
	02	<i>Omaggi</i> , 1973	p./S. [23]
	03	<i>Viaggio minimo / Minimale Reise / Minimal Journey</i>	p./S. [24]
	04	<i>Esposizione in tempo reale n. 34, Buio, nebbia padana, suoni, luci</i> , 2005	p./S. [25]
	05	<i>Esposizione in tempo reale n. 20, Ambiente grigio multiuso, scatola per sondare lo spazio vicino e lontano</i> , 1987	p./S. [26]
	06	<i>Esposizione in tempo reale n. 10, Sogni n.1</i> , 1975	p./S. [28]
	07	<i>Ricerche verbo-visuali / Verbovisuelle Recherchen / Verbal-Visual Research Esposizione in tempo reale n.1, Maschere</i> , 1969	p./S. [30]
	08	<i>Esposizione in tempo reale n. 19, Codemondo</i> , 1980	p./S. [33]
	09	<i>La scultura buia</i> , 1968	p./S. [35]

Nei sotterranei, 1966-1967
Questo video mostra le pareti di bagni pubblici e scantinati con scritte e graffiti ripresi a testimonianza di forme di poesia trovata. Vaccari indaga la creatività spontanea resa possibile in uno spazio privato ricavato all'interno di un luogo pubblico, un posto protetto dove produrre della poesia anonima. Il film si accompagna al libro d'artista intitolato *Le tracce* (1966) dove innumerevoli e sconosciuti "autori e autrici", che hanno inconsapevolmente contribuito al volume, rompono il silenzio sui muri delle latrine e manifestano il loro bisogno di liberazione dalla repressione sociale e sessuale. La formalizzazione di questa ricerca, poi sviluppata negli anni successivi, è rappresentata da una selezione di collage fotografici a parete.

Nei sotterranei (In Unterwelten), 1966/67
Diese Videoarbeit zeigt die Wände von öffentlichen Toiletten und Kellerräumen, bedeckt mit Schriftzügen und Graffiti, die hier als Zeugnisse einer Form gefundener Poesie aufgenommen wurden. Vaccari erkundet die spontane Kreativität, die in einem privaten Raum inmitten eines öffentlichen Ortes möglich ist – in einem geschützten Bereich, an dem namenlose Dichtung entstehen kann. Begleitend zum Film erschien das Künstlerbuch *Le tracce* (Die Spuren, 1966). Darin brechen zahlreiche unbekannte „Autoren und Autorinnen“, die unwissentlich zu dem Band beigetragen haben, ihr Schweigen und bringen an den Latrinenwänden ein Bedürfnis nach der Befreiung von gesellschaftlicher und sexueller Repression zum Ausdruck. Ausgewählte Fotocollagen an den Wänden bezeugen die Formalisierung einer Erkundung, der sich der Künstler auch in den darauffolgenden Jahren widmen sollte.

Nei sotterranei (Underground), 1966–67
This video documents writing and graffiti on the walls of public restrooms and basements. Filmed as spontaneous examples of found poetry, Vaccari explores the creative potential of private spaces within public environments as places of refuge where anonymous forms of poetry can emerge. The film accompanies the artist's book *Le tracce* (1966), which includes contributions from countless anonymous "authors," who disrupted the silence on the walls of these spaces to express their desire for liberation from social and sexual repression. This project, further developed by Vaccari over subsequent years, is represented here by a selection of photographic collages.

Omaggi, 1973
Nel 1973 Vaccari descrisse alcuni noti artisti e artisti contemporanei e ne raccontò le pratiche a un costruttore di orchestre a pedali. L'artigiano realizzò le figure riproducendo le sembianze degli artisti e delle artiste immaginate in base alla descrizione. Le opere furono esposte alla Galleria de' Foscherari di Bologna tra marzo e aprile 1976. Con questi omaggi a vari artisti e artiste, Vaccari intendeva osservare come l'immagine e l'aspetto di una persona cambino quando vengono reinterpretati da qualcuno che non li conosce e proviene da un ambito culturale diverso. L'artista definisce questa operazione simile al "fotografare", dove però l'inconscio tecnologico della macchina fotografica è sostituito dall'inconscio "più complesso" di una persona.

Omaggi (Hommagen), 1973
Im Jahr 1973 beschrieb Vaccari einem Konstrukteur von pedalbetriebenen mechanischen Orchestern mehrere bekannte zeitgenössische Künstlerinnen und Künstler und schilderte deren Praktiken. Der Handwerker fertigte daraufhin Figuren der Künstler*innen an, wie er sie sich auf Grundlage der Beschreibungen vorstellte. Von März bis April 1976 waren die Werke in der Galleria de' Foscherari in Bologna zu sehen. Mit den so entstandenen Hommagen an diverse Künstlerinnen und Künstler verband Vaccari eine bestimmte Absicht: Er wollte feststellen, inwieweit sich bei der Darstellung einer Person Aussehen und Erscheinungsbild verändern, wenn sie dem oder der Ausführenden nicht bekannt ist und einem anderen kulturellen Milieu entstammt. Der Künstler erkannte eine Vergleichbarkeit mit dem Akt des „Fotografierens“, wobei das technologische Unbewusste der Kamera hier ersetzt wird durch das Wirken des „komplexeren“ menschlichen Unbewussten.

Omaggi (Homages), 1973
In 1973, Vaccari described a number of well-known contemporary artists and their practices to a maker of pedal-powered mechanical orchestras. Based on Vaccari's verbal descriptions, the artisan reproduced likenesses of each artist. The works were exhibited at Galleria de' Foscherari in Bologna between March and April 1976. Through these homages to various artists, Vaccari sought to observe how an individual's image changes when imagined by someone unfamiliar with them and from a different cultural background. The artist viewed this process as similar to photography, but where the technological unconscious of the camera is replaced by the more complex human unconscious.

Viaggio minimo

Nel 1971 Vaccari realizzò *Viaggio per un trattamento completo all'Albergo Diurno Cobianchi*, facendosi fotografare durante diversi trattamenti al Cobianchi di Milano. Raccolse poi tutti e quindici i biglietti dei trattamenti nel libro d'artista *Per un trattamento completo*. Nel 1972, andando a Graz per una residenza, fotografò la parte posteriori dei camion che incontrava, creando così *700 km di esposizione*. Nel 1974, invitato alla mostra *Omaggio all'Ariosto* a Ferrara, ripercorse a piedi il percorso fatto da Ludovico Ariosto, da Carpi a Ferrara, scattando polaroid e incollandole su cartoline acquistate lungo la strada, per spedirle alla sede espositiva. Queste ed altre opere esposte in questa sala, evidenziano il concetto di Vaccari di "viaggio minimo", cioè piccoli viaggi in cui viene valorizzata l'esperienza e il viaggio stesso diventa opera "in tempo reale".

Minimale Reise

Die Arbeit *Viaggio per un trattamento completo all'Albergo Diurno Cobianchi* (Reise für eine Rundumbehandlung ins Tageshotel Cobianchi) schuf Vaccari 1971 und ließ sich hierfür bei verschiedenen Behandlungen in der Mailänder Badeanstalt Cobianchi ablichten. Anschließend versammelte er alle 15 Eintrittskarten in dem Künstlerbuch *Per un trattamento completo* (Für eine Rundumbehandlung). Als er 1972 zu einer Künstlerresidenz nach Graz reiste, fotografierte er die Rückansicht von Lastwagen, denen er unterwegs begegnete – hieraus ging die Arbeit *700 km di esposizione* (700 km Ausstellung) hervor. 2014 reagierte er auf die Einladung zur Gestaltung der Ausstellung *Omaggio all'Ariosto* (Hommage an Ariosto) in Ferrara, indem er die Wegstrecke ab Carpi auf den Spuren des Dichters Ludovico Ariosto zu Fuß zurücklegte, dabei Polaroidfotos anfertigte und sie auf unterwegs erwerbene Postkarten klebte, um diese sodann an den Ausstellungsort zu versenden. Die hier im Saal präsentierten Werke folgen Vaccaris Konzept der „minimalen Reise“, d.h. einer kleinen Reise, wobei dem Erleben besondere Bedeutung beigemessen und sie selbst zu einem Werk „in Echtzeit“ wird.

Minimal Journey

In 1971, Vaccari created *Viaggio per un trattamento completo all'Albergo Diurno Cobianchi* (Journey for a Complete Treatment at the Cobianchi Daytime Hotel), where he had himself photographed enjoying a series of treatments at the Cobianchi Daytime Hotel, a former public spa in Milan. Tickets for fifteen treatments are compiled in the artist's book *Per un trattamento completo* (For a Complete Treatment). In 1972, while driving to Graz for a residency, Vaccari photographed the backs of trucks from his car, which became the project *700 km exhibition*. In 1974, having been invited to participate in the exhibition *Omaggio all'Ariosto* (Homage to Ariosto) in Ferrara, he retraced Ludovico Ariosto's journey on foot from Carpi to Ferrara, affixing Polaroids taken enroute to postcards purchased along the way, which he then posted to the exhibition venue. These and other works on display in this room highlight Vaccari's concept of "minimal travel": short trips in which the experience of traveling is the focus rather than the destination, and the journey itself becomes a work of art in real time.

Esposizione in tempo reale n. 34, Buio, nebbia padana, suoni, luci, 2005

La notte del 17 dicembre 2005 Vaccari realizzò questo ambiente buio all'interno della ditta di trasporti Transmec a Campogalliano. L'evento era segnalato all'esterno da un proiettore luminoso da discoteca, all'interno si trovavano installazioni varie di oggetti, immagini, suoni, tra i quali il visitatore, la visitatrice poteva muoversi illuminandoli con una torcia elettrica fornita all'ingresso. L'esperienza della scoperta voluta da Vaccari è suggerita in mostra dall'installazione del video girato quel giorno, parte della filmografia dell'autore e utile strumento per rivivere l'opera. Il buio e lo stupore dell'apparizione sono temi ricorrenti nei lavori dell'artista, come *Viaggio – Trip lucido* (1975) realizzato sempre di notte nella città di Graz.

Esposizione in tempo reale n. 34, Buio, nebbia padana, suoni, luci (Ausstellung in Echtzeit Nr. 34, Dunkelheit, Po-Nebel, Klänge, Lichter), 2005

In der Nacht des 17. Dezembers 2005 eröffnete Vaccari seine abgedunkelte Rauminstallation auf dem Gelände des Transportunternehmens Transmec in Campogalliano. Von außen wies der helle Lichtstrahl eines Discoscheinwerfers auf die Veranstaltung hin, und im Inneren befanden sich verschiedene installative Stationen, bestehend aus Objekten, Bildern und Klängen. Die Besuchenden konnten sich zwischen ihnen bewegen und sie mit einer am Eingang ausgehängten Taschenlampe anleuchten. Die Erfahrung des Entdeckens, um die es Vaccari ging, wird im Museion aufgerufen über eine damals aufgenommene Videoarbeit. Sie gehört zur Filmografie des Künstlers und dient hier als ein nützliches Instrument, um das Werk zu neuem Leben zu erwecken. Die Dunkelheit und das Erstaunen über die Dinge, die in ihr zum Vorschein kommen, bilden wiederkehrende Themen im Schaffen des Künstlers, so auch bei dem nachts in Graz entstandenen Werk *Viaggio – Trip lucido* (Reise – Erhellender Streifzug, 1975).

Esposizione in tempo reale n. 34, Buio, nebbia padana, suoni, luci (Exhibition in Real Time No. 34 Darkness, Po Valley fog, sound, lights), 2005

On the night of December 17, 2005, Vaccari presented a dark environment inside the premises of the Transmec transport company in Campogalliano. Outside, a disco light projector announced the event, while inside, visitors moved around the space, illuminating various installations featuring objects, images, and sound with flashlights provided at the entrance. This process of discovery can be witnessed in the video shot that day, which is part of the artist's filmography and a useful tool for re-experiencing the work. Darkness and apparitions are recurring themes in Vaccari's oeuvre, appearing in works such as *Viaggio – Trip lucido* (Journey – Lucid Trip, 1975), also produced at night, this time in the city of Graz.

05

Esposizione in tempo reale n. 20, Ambiente grigio multituoso, scatola per sondare lo spazio vicino e lontano, 1987

Questo ambiente è una costruzione progettata dall'artista per l'atrio della Palazzina dei Giardini che allora ospitava la Galleria Civica di Modena. In occasione della mostra a Museion l'ambiente è stato ricostruito basandosi sui progetti conservati nell'archivio di Vaccari con qualche adattamento-reso necessario degli odierni standard di sicurezza e accessibilità. Si tratta di uno spazio pensato per avere più utilizzi, dove il pubblico può entrare e sondare la realtà circostante attraverso una serie di strumenti inusuali messi a disposizione dall'artista: il contatore Geiger per registrare le radiazioni dei raggi cosmici, un laser per misurare lo spazio, un foro stenopeico per creare un'immagine, il falso specchio per guardare senza essere visti, la porta per favorire l'isolamento, una branda per offrire riposo. L'opera crea una nuova consapevolezza in chi vi entra, dilata la sua capacità sensoriale, consente di percepire fisicamente la dimensione cosmica del proprio essere sulla terra. Vaccari insisteva spesso sul buio nelle sue opere, l'assenza di luce per l'artista costituiva un'alternativa all'occhio come strumento di conoscenza.

DE

05

Esposizione in tempo reale n. 20, Ambiente grigio multituoso, scatola per sondare lo spazio vicino e lontano (Ausstellung in Echtzeit Nr. 20, Graue Mehrzweckumgebung, Schachtel zum Untersuchen von nahem und fernem Raum), 1987

Die Rauminstallation entwarf der Künstler für die Eingangshalle der Palazzina dei Giardini in Modena, die damals noch Sitz der Galleria Civica war. Anlässlich der Ausstellung im Museion wurde das Werk anhand von Entwürfen aus Vaccaris Archiv rekonstruiert, wobei einige Anpassungen erforderlich waren, um heutigen Sicherheits- und Zugangsstandards zu genügen. Es handelt sich um einen für mehrere Nutzungsmöglichkeiten konzipierten Raum. Das Publikum kann ihn betreten und die reale Umgebung mit einer Reihe ungewöhnlicher, vom Künstler zur Verfügung gestellter Werkzeuge untersuchen: einem Geigerzähler zur Messung kosmischer Strahlung, einem Laserscanner zur Raumvermessung, einer Lochkamera zur Erstellung von Bildern, einem Einwegspiegel, durch den hindurch man beobachten kann, ohne selbst gesehen zu werden, einer Tür, um sich zurückzuziehen, und einem Klappbett zum Ausruhen. Das Werk bewirkt bei den Eintretenden einen Prozess

05

Esposizione in tempo reale n. 20, Ambiente grigio multituoso, scatola per sondare lo spazio vicino e lontano (Exhibition in Real Time No. 20, Multipurpose gray environment, box for probing near and distant space), 1987

This environment was originally made for the atrium of the Palazzina dei Giardini, then home to Galleria Civica di Modena. At Museion, it has been reconstructed based on archival drawings from the artist's archive, with a number of adaptations to meet today's safety and accessibility standards. The environment is a multipurpose space, which visitors can enter and explore through a series of unusual instruments: a Geiger counter to detect radiation, a laser to measure the spatial dimensions of the room, a pinhole camera to frame an image, a one-way mirror so as to look without being seen, a door to offer privacy, and a camp bed on which to rest. The work creates a new understanding in those who enter it, expanding their sensory awareness and allowing them to physically perceive their own cosmic dimension on Earth. Darkness often plays a central role in Vaccari's works. For the artist, the absence of light invites alternative ways of seeing beyond vision. This environment, in which the ability to see

Questo ambiente di Vaccari è un dispositivo per scoprire la propria fisicità e quella degli altri attraverso l'utilizzo di altri sensi oltre alla vista, svincolati da ogni regola e schema sociale.

DE

der Bewusstwerdung, erweitert ihre Sinne und gestattet ihnen, die kosmische Dimension ihres Daseins auf der Erde in physischer Weise zu erfahren. Vaccari thematisierte in seinen Arbeiten wiederholt die Dunkelheit, denn die Abwesenheit von Licht eröffnete für ihn Alternativen zum Auge als Mittel der Erkenntnis. Somit bildet seine Rauminstallation ein Dispositiv zur Entdeckung eigener und anderer Körperlichkeit durch die Nutzung weiterer Sinne als nur den des Sehens, befreit von allen Regeln und gesellschaftlichen Gepflogenheiten.

is diminished, serves as a device for discovering one's own physicality and that of others through using all the senses, free from socially imposed norms.

Esposizione in tempo reale n. 10, Sogni n.1, 1975

Vaccari era affascinato dal tema dell'onirico e nel corso della sua carriera creò varie opere legate al tema dei sogni. L'artista indagava il sogno non come esperienza surreale o simbolica, ma come uno spazio in cui la realtà si manifestava in modo più autentico.

Nella notte del 25 febbraio 1975 Vaccari realizzò presso la Galleria Cavellini di Brescia *Sogni n. 1*, un intervento che invitava il pubblico a trascorrere la notte all'interno dello spazio espositivo. Il mattino seguente l'artista raccolse i racconti dei sogni fatti dai e dalle partecipanti ed espose le relative trascrizioni insieme a fotografie Polaroid scattate prima dell'inizio dell'esperienza. L'ambiente originale, come il riadattamento a Museion basato su fotografie d'archivio e un filmato girato da Vaccari all'interno dell'ambiente, è costituito da una stanza oscurata nella quale, su una base di legno, sono disposti sacchi a pelo. Un raggio laser, modulato da un sottofondo sonoro, proietta sulle pareti forme concentriche. Su una parete Vaccari aveva scritto: "Chi entra in questo ambiente dopo le 11 di sera non può uscire che al mattino successivo". Sono inoltre presenti delle targhette incise dall'artista con brevi frasi, pensate per stimolare la "creazione dei

Esposizione in tempo reale n. 10, Sogni n. 1 (Ausstellung in Echtzeit Nr. 10, Träume Nr. 1), 1975

Vaccari war fasziniert vom Thema des Träumens und widmete sich im Laufe seiner Karriere wiederholt dem Onirischen. Dabei untersuchte er den Traum nicht im Sinne einer surrealen oder symbolischen Erfahrung, vielmehr als einen Raum, in dem die Wirklichkeit authentischer hervortreten kann. In der Nacht des 25. Februar 1975 realisierte der Künstler in der Galleria Cavellini in Brescia die Intervention *Sogni n. 1* und lud das Publikum dazu ein, die Nacht im Ausstellungsraum zu verbringen. Am darauffolgenden Morgen sammelte er die Traumberichte der Teilnehmenden ein. Anschließend wurden die dazugehörigen Transkripte zusammen mit Polaroidfotos, die vor Beginn des Experiments aufgenommen worden waren, ausgestellt.

Die Originalinstallation – wie auch die Nachbildung im Museion, die auf der Grundlage von Archivfotos und von Vaccari in ihr aufgenommenem Filmmaterial entstand – bildete einen abgedunkelten Raum. Darin waren Schlafsäcke auf einer aus Holz gefertigten Unterlage ausgebreitet. Ein Laserstrahl, moduliert durch eine Soundkulisserie, projizierte konzentrische Bilder

Esposizione in tempo reale n. 10, Sogni n.1 (Exhibition in Real Time No. 10, Dreams No. 1), 1975

Vaccari's fascination with dreams informed a number of his works. To the artist, dreams are not a surreal or symbolic experience, but a space in which reality manifests itself more authentically. On the night of February 25, 1975, Vaccari realized *Sogni n.1* at Galleria Cavellini in Brescia, inviting members of the public to sleep inside the exhibition space. The following morning, he collected accounts of their dreams and displayed the transcripts alongside Polaroids taken before the experience began. The environment, consisting of a darkened room and sleeping bags arranged on a wooden platform, has been recreated at Museion based on archival photographs and a film shot by Vaccari inside the original space. A laser beam, modulated by ambient music, projects concentric shapes around the room. A text by Vaccari appears on one of the walls: "Anyone who enters this environment after 11 pm cannot leave until the following morning." There are also plaques engraved by the artist featuring short phrases designed to stimulate the "creation of dreams." At Museion, visitors are once again invited to sleep in the installation and record their dreams upon waking,

sogni". Anche a Museion il pubblico ha la possibilità di dormire nello spazio espositivo e di trascrivere i propri sogni al risveglio creando un dialogo con quelli originali del 1975. Una ulteriore attivazione dell'ambiente vaccariano, che coinvolge invece il team di Museion, è concepita dall'artista italiano Emilio Fantin.

auf die Wände. An eine von ihnen hatte Vaccari geschrieben: „Wer diesen Raum nach 23 Uhr betritt, darf ihn erst am darauffolgenden Morgen wieder verlassen.“ Vom Künstler gravierte kleine Schilder, auf denen kurze Sätze zu lesen waren, sollten zum „Entstehen von Träumen“ anregen. Auch im Museion besteht für das Publikum die Möglichkeit, im Ausstellungsraum zu schlafen und die eigenen Träume nach dem Aufwachen niederzuschreiben. Somit entspinnt sich ein Dialog mit den ursprünglichen Traumerlebnissen des Jahres 1975. Eine weitere Aktivierung von Vaccaris Rauminstallation unternimmt der italienische Künstler Emilio Fantin unter Einbeziehung des Museion-Teams.

creating a dialogue with the original dreamers from 1975. A further activation of this environment has been conceived by the Italian artist Emilio Fantin involving only the Museion team.

Ricerche verbo-visuali

In una intervista del 2001 Vaccari affermava: "Avevo un forte interesse per l'arte in generale, ma in particolare per la poesia, la fotografia e il cinema. Nel 1965 in autoedizione ho pubblicato un libro di poesie che è stato riedito l'anno successivo dell'editore Sanpietro che stava pubblicando un'antologia di poesia visiva. È stato così che il mio percorso si è trovato ad intersecare quello degli altri poeti visivi. Il gruppo dei fiorentini Miccini, Pignotti, Ori, Marcucci, Ketty la Rocca e dell'apolide Isgrò". La pubblicazione del 1966 è *Entropico* e contiene 28 composizioni verbo visive realizzate da Vaccari con la tecnica del collage. L'anno successivo, dall'8 al 18 agosto del 1967, a Fiumalbo, paesino sull'Appennino modenese, prendeva vita *Parole sui Muri*, esposizione internazionale di manifesti, organizzata dal sindaco Mario Molinari e gli artisti Claudio Parmiggiani, Adriano Spatola e Corrado Costa. La manifestazione ebbe una seconda e ultima edizione nel 1968. Vaccari partecipò a entrambe realizzando manifesti composti con giochi di parole partendo da materiale giornalistico e documentando quei giorni in cui lo spazio del paese divenne un'opera collettiva.

Verbovisuelle Recherchen

In einem 2001 geführten Interview erklärte Vaccari: „Ich besaß ein starkes Interesse an Kunst im Allgemeinen, vor allem jedoch an Dichtung, Fotografie und Filmkunst. 1965 veröffentlichte ich im Selbstverlag einen Gedichtband, der im darauffolgenden Jahr vom Verlagshaus Sanpietro im Rahmen einer Anthologie zur visuellen Poesie neu aufgelegt wurde. So kam es, dass sich mein Weg mit dem anderer visueller Dichter*innen kreuzte. Die florentinische Gruppe umfasste Miccini, Pignotti, Ori, Marcucci, Ketty la Rocca und den heimatischen Isgrò.“ Die Publikation von 1966 ist mit *Entropico* (Entropisch) betitelt und enthält 28 von Vaccari mithilfe der Collagetechnik geschaffene Text-Bild-Kompositionen. Im nachfolgenden Jahr fand vom 8. bis 18. August 1967 die internationale Plakatausstellung *Parole sui muri* (Wörter auf Wänden) statt, die von Bürgermeister Mario Molinari und den Künstlern Claudio Parmiggiani, Adriano Spatola und Corrado Costa in dem Apennin-Dörfchen Fiumalbo bei Modena organisiert wurde. Die zweite und letzte Ausgabe folgte 1968. Vaccari nahm an beiden Veranstaltungen teil und schuf auf Wortspielen basierende Plakate. Diese entstanden anhand von

Verbal-Visual Research

In a 2001 interview, Vaccari stated: "I had a major interest in art in general, but particularly in poetry, photography, and cinema. In 1965, I self-published a book of poems, which was reissued the following year by the publisher Sanpietro in an anthology of visual poetry. That's how my path crossed the ones of other visual poets: the Florentine group Miccini, Pignotti, Ori, Marcucci, Ketty la Rocca, and the stateless Isgrò." The anthology, published in 1966, is titled *Entropico* and contains twenty-eight verbal-visual compositions created by Vaccari using the technique of collage. The following year, from August 8 to 18, *Parole sui Muri* (Words on the Walls) took place in Fiumalbo, a small village in the Apennine Mountains of Modena. Organized by the mayor, Mario Molinari, and the artists Claudio Parmiggiani, Adriano Spatola, and Corrado Costa, this international poster exhibition was followed by a second and final edition in 1968. Vaccari participated in both, designing posters featuring wordplay created from newspaper and magazine clippings. He also photographed each event, during which a remote village hosted a collective work of art.

Esposizione in tempo reale n.1, Maschere, 1969

Nel 1969 alla Galleria Civica di Varese, Vaccari presentò la sua prima esposizione in tempo reale intitolata *Maschere*. Durante l'opening furono distribuite al pubblico un centinaio di maschere in cartone con la foto in bianco e nero del politico statunitense George Corley Wallace. Al pubblico veniva poi chiesto di entrare in un ambiente buio. Vaccari, entrando con una torcia e una macchina fotografica, illuminava i volti e cercava di scattare improvvisamente dei ritratti alle persone che istintivamente reagivano coprendosi il volto con la maschera "come mezzo per rientrare in un dimensione anonima, come protezione dell'eccesso di individuazione che l'uso della fotografia può determinare" scrisse Vaccari nel testo che accompagnava la traccia fotografica dell'azione. Alla fine, nella "caccia all'uomo" attuata dall'artista, tutti risultavano essere la stessa persona. La documentazione delle esposizioni in tempo reale realizzate da Vaccari racconta il processo attraverso la combinazione di testi dattiloscritti e fotografie o le loro riformulazioni.

Zeitungsausschnitten und legten Zeugnis ab von den Tagen, an denen sich das Örtchen selbst in ein kollektives Kunstwerk verwandelte.

Esposizione in tempo reale n. 1, Maschere (Ausstellung in Echtzeit Nr. 1, Masken), 1969

1969 präsentierte Vaccari in der Galleria Civica in Varese unter dem Titel *Maschere* seine erste Ausstellung in Echtzeit. Zur Eröffnung wurden 100 Pappmasken mit dem Aufdruck eines Schwarz-Weiß-Fotos des US-amerikanischen Politikers George Corley Wallace verteilt. Daraufhin wurde das Publikum gebeten, sich in eine abgedunkelte Rauminstallation zu begeben. Vaccari betrat sie ebenfalls, ausgerüstet mit einer Taschenlampe und einer Kamera, die er – im Versuch, Schnapshots zu machen – auf die Personen richtete, woraufhin diese sich in einer instinktiven Reaktion die Maske vor das Gesicht hielten. Dies deutete Vaccari in dem Begleittext zur fotografischen Spur der Aktion „als Mittel, um in eine anonyme Dimension zurückzutreten, als Schutz vor einer übermäßigen Vereinzelung, wie sie der Gebrauch der Fotografie mit sich bringen kann“. So stellte sich gegen Ende der vom Künstler inszenierten „Menschenjagd“ heraus, dass

Esposizione in tempo reale n.1, Maschere (Exhibition in Real Time No. 1, Masks), 1969

In 1969, Vaccari presented his first exhibition in real time, *Maschere* (Masks), at Galleria Civica in Varese. During the opening, one hundred cardboard masks bearing a black-and-white photograph of the US politician George Corley Wallace were distributed to visitors, who were then asked to step into a darkened room. Entering the space with a torch and a camera, Vaccari illuminated the faces of audience members and attempted to snap their photograph. People instinctively reacted by covering their faces with the masks— "a means of returning to anonymity, as protection from the excess of identification that the use of photography can determine," the artist wrote in a text accompanying photographic documentation of the action. Ultimately, everyone in the artist's "manhunt" turned out to be the same person: George Corley Wallace. Vaccari's documentation of his exhibitions in real time recounts the event through reconfigured arrangements of typewritten texts and photographs.

alle das Gesicht der gleichen Person trugen. Die Dokumentation von Vaccaris Ausstellungen in Echtzeit erzählt von diesem Prozess durch eine Kombination aus maschinengeschriebenen Texten, fotografischen Aufnahmen und ihren Bearbeitungen.

08

Esposizione in tempo reale n. 19, Codemondo, 1980

Quest'opera fu realizzata da Vaccari per la sua seconda partecipazione alla Biennale di Venezia, su invito di Vittorio Fagone. L'occasione spinse l'artista a realizzare un grande ambiente buio tutto giocato sull'anamorfosi, all'interno del quale immagini e suoni erano distorti. L'opera consisteva in una struttura dove si scorgeva la figura di una ragazza proiettata in alto e in basso quella di un formichiere, che agli occhi di Vaccari appariva come un animale con un'accentuata anamorfosi. All'interno dello spazio si percepiva la distorsione acustica delle voci dei visitatori e delle visitatrici, registrate all'esterno dell'ambiente per poi essere trasmesse all'interno una quindicina di secondi dopo. Ci si imbatteva così nella propria voce, con un ritardo temporale involontario e inaspettato che generava un sentimento "perturbante". Uno stato d'animo provocato secondo Sigmund Freud da qualcosa di familiare che è stato rimosso, ma che risulta comunque estraneo. Di quest'opera rimane la parte progettuale, fatta di immagini dell'allestimento, ma anche di studi preparatori realizzati con matite colorate, la struttura architettonica è stata invece ricostruita per questa mostra basandosi sui documenti

08

Esposizione in tempo reale n. 19, Codemondo (Ausstellung in Echtzeit Nr. 19, Codemondo), 1980

Diese Arbeit erstellte Vaccari auf Einladung von Vittorio Fagone für seine zweite Teilnahme an der Biennale in Venedig. Zu diesem Anlass gestaltete er eine große abgedunkelte Rauminstallation, die mit anamorphotischen Verfahren zur Verzerrung von Bild- und Tonaufnahmen spielte. Im oberen Bereich der Raumkonstruktion war die an die Wand projizierte Figur eines Mädchens zu sehen und unten jene eines Ameisenbären, eines Tieres, das in Vaccaris Augen eine ausgeprägt anamorphe Gestalt besaß. Zudem waren zuvor aufgenommene Stimmen der Besucherinnen und Besucher zu hören, die in akustischer Verzerrung und mit einer Verzögerung von etwa 15 Sekunden ins Innere übertragen wurden. Unvermutet und unverhofft begegnete man also der eigenen Stimme, wobei die Zeitverschiebung ein Gefühl des „Unheimlichen“ hervorrief: ein Phänomen, das Sigmund Freud zufolge durch die Verdrängung von etwas Vertrautem entsteht, das nunmehr fremdartig erscheint. Von diesem Werk sind Materialien aus der Planungsphase erhalten, darunter mit Farbstiften angelegte Vorstudien, aber auch Ausstellungsansichten.

08

Esposizione in tempo reale n. 19, Codemondo (Exhibition in Real Time No. 19, Codemondo), 1980

Invited to show at the Venice Biennale for a second time by Vittorio Fagone, Vaccari produced a large, dark environment informed by anamorphosis. Inside the space, the image of a girl was projected onto a structure above the image of an anteater, an animal that for the artist exhibited accentuated anamorphic features. Visitors also heard distorted recordings of their own voices, captured outside the environment and then transmitted inside with a time lag of around fifteen seconds. The unexpected encounter with their own delayed voices had an uncanny effect. The "uncanny," according to Sigmund Freud, the founder of psychoanalysis, describes a phenomenon in which the familiar appears strange due to the surfacing of repressed desires or fears. Today, all that remains of this work are preparatory studies made in crayon and photographs of the original installation. It was reconstructed for Museion using these archival documents and adapted to the exhibition space.

d'archivio e riadattandola agli spazi di Museion.

Die architektonische Struktur wurde für die aktuelle Ausstellung anhand von Archivunterlagen rekonstruiert und an die Räumlichkeiten des Museion angepasst.

09

La scultura buia, 1968

Nel 1968, prima al Centro documentazione visiva di Piacenza e poi alla Libreria Rinascita di Modena, Vaccari creò un ambiente completamente buio: una stanza nera priva di qualsiasi infiltrazione di luce. Le persone erano invitate a immergersi all'interno di questo ambiente, rendendo la loro esperienza parte centrale dell'opera. L'oscurità totale priva lo sguardo dei suoi riferimenti abituali e costringe a una percezione diversa attraverso il tatto e l'udito, ma anche più lenta e interiore. Per ricreare l'ambiente a Museion ci si è basati su foto d'archivio e descrizioni del progetto originale. Allora come oggi i visitatori e le visitatrici possono avvolgersi nella gommapiuma prima di entrare. All'interno dell'ambiente sono presenti dei sacchi di plastica riempiti d'aria con i quali ci si potrebbe scontrare.

Parallelamente all'ambiente è nato il libro d'artista *La scultura buia*, composto da pagine nere, con le parole "entrata" e "uscita" stampate su pagine bianche. Queste scritte sono state riprese con lo stesso carattere sulle pareti dell'ambiente in mostra.

09

La scultura buia (Dunkle Skulptur), 1968

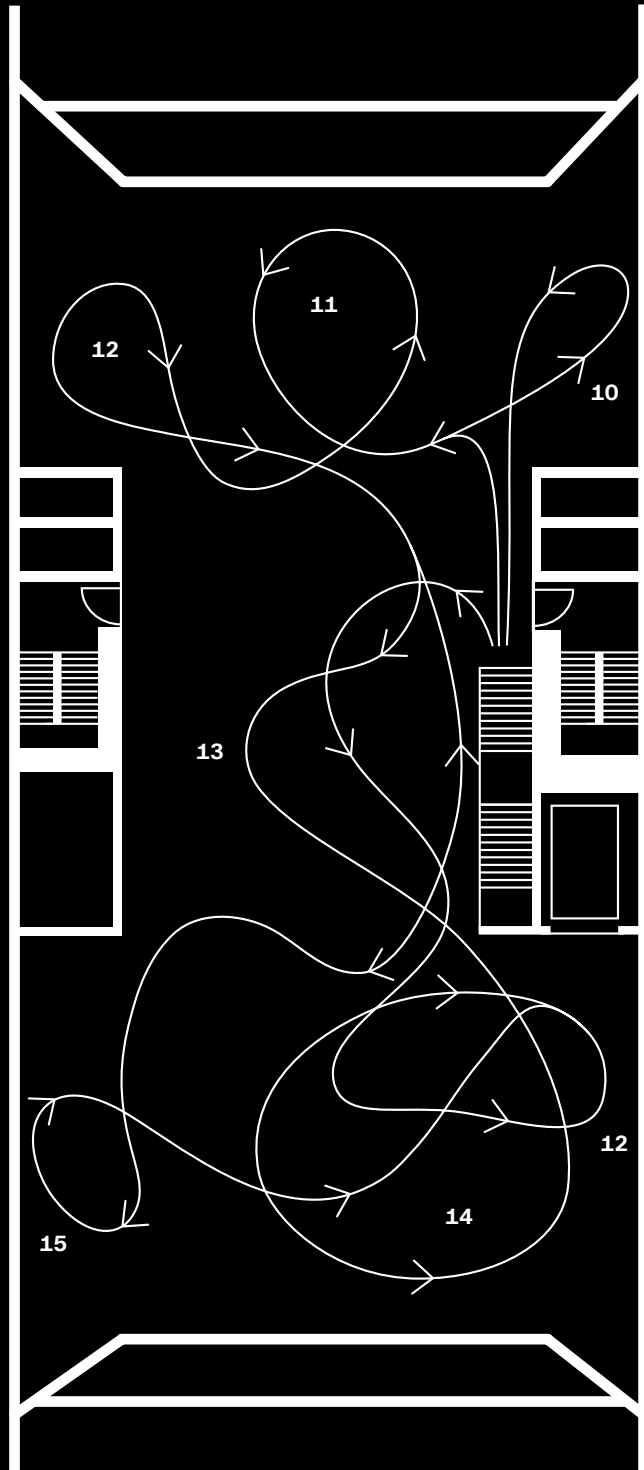
Im Jahr 1968 schuf Vaccari zunächst im Centro documentazione visiva in Piacenza und anschließend in der Buchhandlung Rinascita in Modena eine vollständig verdunkelte Installation: einen schwarzen Raum, in den keinerlei Tageslicht hineingelangen konnte. Die Besucher*innen wurden eingeladen, in ihn einzutauchen und ihre Erfahrungen zum zentralen Bestandteil des Werkes selbst zu machen. Die Dunkelheit beraubt den Blick seiner gewohnten Orientierungspunkte und zwingt zu einer langsameren und stärker nach innen gerichteten Wahrnehmung mittels Tastsinn und Gehör. Die im Museion präsentierte Nachbildung stützt sich auf Archivfotos und Beschreibungen des Originalprojekts. Im Inneren befinden sich mit Luft gefüllte Plastiksäcke, gegen die man stoßen könnte. Daher haben Besuchende die Möglichkeit, sich vor dem Betreten des Raumes – wie ursprünglich auch – in Schaumstoff zu wickeln. Begleitend zur Rauminstallation entstand damals das Künstlerbuch *La scultura buia*. Es setzt sich zusammen aus schwarzen Seiten, ergänzt um die auf weißem Grund stehenden Wörter „Eingang“ und „Ausgang“. Diese wiederholen sich an den Wänden der Installation.

09

La scultura buia (Dark Sculpture), 1968

In 1968, Vaccari created a completely dark environment, first at the Centro documentazione visiva in Piacenza and then at the Rinascita bookstore in Modena. Visitors were invited to immerse themselves in this space devoid of all light, making their experience a central component of the work. Total darkness deprives the eye of sight, necessitating different modes of perception, such as touch and hearing, and producing a slower, more internal awareness. The environment at Museion was recreated using archival photographs and descriptions of the original project. As in earlier iterations, visitors can wrap themselves in foam rubber before entering the space, where they encounter and bump into plastic bags filled with air. The artist's book *La scultura buia* (Dark Sculpture) was produced at the same time as the environment. It consists of pages that are completely black and white pages on which the words "entrance" and "exit" are printed. At Museion, these words appear on the walls of the exhibition space in the same typeface.

4
Piano / Stock / Floor



Piano / Stock / Floor 4	10	<i>Esposizione in tempo reale n. 7, Mito istantaneo, 1974</i>	p./S. [40]
	11	<i>Mini cinema, 2003</i>	p./S. [42]
	12	<i>Modena vista a livello di cane, 1967-1968</i> <i>Isola di Wight, 1970</i>	p./S. [43]
	13	<i>Esposizione in tempo reale n. 4, Lascia su queste pareti una traccia fotografica del tuo passaggio, 1972</i> <i>Photomatic d'Italia, 1972-74</i>	p./S. [44]
	14	<i>Esposizione in tempo reale n. 21, Bar Code - Code Bar, 1993</i>	p./S. [47]
	15	<i>L'Ombelico del mondo: un viaggio nella poesia, 2000</i>	p./S. [49]

Esposizione in tempo reale n. 7, Mito istantaneo, 1974

In alcune sue opere Vaccari poneva l'attenzione sulla fotografia come alter ego virtuale della persona ritratta. In *Mito istantaneo* l'artista aveva a disposizione due ambienti, in uno fotografava con la Polaroid i visitatori e le visitatrici, nell'altro proiettava le loro immagini ingigantite appena scattate. La persona ritratta, dopo il passaggio da una stanza all'altra, si trovava di fronte al proprio sosia virtuale col quale veniva ri-fotografata. L'individuo e il proprio gemello fotografico si trovavano così in un insolito faccia a faccia destabilizzante. Come il bambino che non si riconosce nella propria immagine riflessa nello specchio, così la spettatrice-attrice, lo spettatore-attore di questo ambiente si trovava spaesato di fronte al proprio sostituto virtuale, perché diverso dall'immagine interiorizzata che ha di se stesso. L'ambiente fu realizzato la prima volta alla Galleria 291 di Milano il 28 marzo 1974, l'opera è stata ricostruita adattandola all'architettura di Museion e aggiornata nel suo funzionamento tecnologico. Il pubblico può entrare nel doppio ambiente e fruire dell'esperienza trovando all'uscita il proprio volto archiviato insieme a quello degli altri visitatori e visitatrici. La Polaroid prima e il digitale oggi

Esposizione in tempo reale n. 7, Mito istantaneo (Ausstellung in Echtzeit Nr. 7, Mythos der Augenblicklichkeit), 1974

In einigen Werken richtete Vaccari seine Aufmerksamkeit auf das Foto als virtuelles Alter Ego der porträtierten Person. Bei *Mito istantaneo* standen ihm zwei Räume zur Verfügung: In dem einen fotografierte er die Besuchenden mithilfe einer Polaroidkamera, in dem anderen ließ er die zuvor angefertigten Aufnahmen in starker Vergrößerung projizieren. So sah man sich beim Betreten des zweiten Raumes mit dem eigenen virtuellen Doppelgänger konfrontiert, mit dem man gemeinsam dann ein weiteres Mal abgelichtet wurde. Das Individuum und sein fotografischer Zwilling fanden sich in einer ungewohnten und verunsichernden Gegenüberstellung wieder. Ebenso wie ein Kind, das das eigene Spiegelbild nicht erkennt, empfanden auch die betrachtenden Akteur*innen Unbehagen, unterschieden sich ihre virtuellen Stellvertreter*innen doch von dem Bild ihrer selbst, das sie in sich trugen. Dieses Werk wurde erstmals am 28. März 1974 in der Galleria 291 in Mailand aufgebaut. Im Zuge der Rekonstruktion erfolgten Anpassungen an die Architektur des Museion und an den aktuellen

Esposizione in tempo reale n. 7, Mito istantaneo (Exhibition in Real Time No. 7, Instant Legend), 1974

In several works, Vaccari explored photography as a means of producing a virtual alter ego of the depicted subject. *Mito istantaneo*, first realized at Galleria 291 in Milan on March 28, 1974, took place across two rooms. In the first room, visitors were photographed by the artist with a Polaroid camera; in the second, their images were immediately projected at an enlarged scale. Upon passing from one room to the next, participants encountered their photographic double, with whom they were rephotographed. Like a child meeting their reflection in the mirror for the first time, each participant, as both viewer and subject, found themselves in an unsettling face-to-face encounter with their virtual substitute, which most likely diverged from their internalized self-image. The work has been reconstructed using updated technology and adapted to the architecture of Museion. After encountering the environment and exiting the work, visitors can find their doubles in an ongoing archive of photographs taken during the exhibition. The work suggests that photographic technology, from Polaroids to

consentono al singolo di elevarsi a mito almeno per un istante, la fotografia per Vaccari permette a chiunque di poter dire "Sì, ci sono anch'io", come recita la seconda versione dell'opera realizzata dall'artista anni dopo (*Mito istantaneo n.2*, 2017-2018).

technischen Stand. Nach Betreten der Doppelraum-Installation begegnet das Publikum am Ausgang schließlich dem eigenen Abbild, das zusammen mit jenem weiterer Besucher*innen archiviert wird. Die Polaroidfotografie und die Digitaltechnik machten und machen es möglich, dass das Individuum – zumindest für einen Augenblick – zum Mythos werden kann. Für Vaccari bietet das fotografische Medium uns allen die Chance, zu sagen: „Ich bin auch da!“, wie es in der zweiten, vom Künstler Jahre später geschaffenen Werkfassung hieß (*Mito istantaneo n. 2*, 2017/18).

digital images, allows individuals to become stars, if only momentarily. As Vaccari stated in a second iteration of the work, *Mito istantaneo n.2* (Instant Myth No. 2), realized years later in 2017, photography allows anyone to say, "Yes, I'm here too."

Mini cinema, 2003

Si tratta di un ambiente pensato per l'atrio di Palazzo dei Musei a Modena e realizzato da Vaccari su invito di festivalfilosofia in occasione della Giornata mondiale dell'Alzheimer. All'interno è proiettato il film *Provvista di ricordi per il tempo dell'Alzheimer*, frutto dell'assemblaggio di fotografie, frammenti di film, riprese televisive e cortometraggi familiari dello stesso Vaccari. Un dispositivo per ricordare, un'opera toccante soprattutto oggi, in seguito alla recente scomparsa dell'autore. La struttura architettonica è stata ricostruita espressamente per la mostra, utilizzando materiali di recupero come porte e finestre, sedie, poltrone e tende, trovate nelle discariche come già aveva fatto l'artista.

Mini cinema (Mini-Kino), 2003

Diese Rauminstallation wurde für die Eingangshalle des Palazzo dei Musei in Modena konzipiert und entstand auf Einladung des Festivalphilosophia anlässlich des Welt-Alzheimer-tages. In seinem Inneren ist der Film *Provvista di ricordi per il tempo dell'Alzheimer* (Vorrat an Erinnerungen für die Zeit von Alzheimer) zu sehen, der Fotografien, Filmausschnitte, Fernsehaufzeichnungen und Heimvideos von Vaccari selbst in einer Montage verbindet. Als eine Vorrichtung, die der Erinnerung dient, berührt das Werk heute – nach dem Ableben des Künstlers – in besonderer Weise. Die architektonische Struktur wurde eigens für die Ausstellung rekonstruiert unter Wiederverwendung von Materialien wie Türen und Fenstern, Stühlen, Sesseln und Vorhängen, die von Mülldeponien stammen, wie es bei dem Original ebenfalls der Fall gewesen war.

Mini cinema (Mini Cinema), 2003

This environment was designed for the atrium of the Palazzo dei Musei in Modena on the occasion of World Alzheimer's Day in the context of festivalphilosophia. Projected inside the structure was *Provvista di ricordi per il tempo dell'Alzheimer* (Provision of Memories for the Advent of Alzheimer's), a film assembled from photographs, fragments of television footage and found films, and home movies made by Vaccari himself. Conceived as a device for remembering, the work acquires particular poignancy today in light of the artist's recent passing. In keeping with the original, the structure at Museion has been remade using salvaged and recycled materials such as doors, windows, chairs, armchairs, and curtains.

Modena vista a livello di cane, 1967-1968 e *Isola di Wight*, 1970

Fra i tanti automatismi che entrano in gioco quando si scatta una fotografia c'è anche quello di fare tutte le riprese ad altezza di essere umano. Per liberarsi da questa abitudine Vaccari cercò di immedesimarsi in un cane guardando la città con i suoi occhi, nasce così *Modena vista a livello di cane*. Le opere di questo periodo sono importanti perché mostrano le diramazioni delle ricerche successive. Nella serie *Isola di Wight* l'artista scattava a destra e a sinistra ogni cento metri le persone in attesa di assistere alla terza e ultima edizione del celebre festival di musica rock, senza puntare l'apparecchio fotografico su soggetti predefiniti. Un altro tentativo dell'artista di scardinare i propri condizionamenti visivi e arrivare a vedere quello che non sapeva.

Modena vista a livello di cane (Modena, aus Hundehöhe gesehen), 1967/68, und *Isola di Wight* (Isle of Wight), 1970

Zu den vielen Automatismen, die bei der Anfertigung eines Fotos üblich sind, gehört auch die Konvention, dass es stets die menschliche Augenhöhe einnimmt. Um sich hiervon zu lösen, versuchte Vaccari, sich in einen Hund hineinzusetzen und die Stadt mit dessen Augen zu betrachten. Hieraus ging *Modena vista a livello di cane* hervor.

Die Werke jener Zeit erweisen sich insofern als bedeutsam, als sie Aspekte von Vaccaris nachfolgenden künstlerischen Erkundungen vorwegnehmen. In der Serie *Isola di Wight* fotografierte er etwa in festen Abständen von jeweils 100 Metern nach rechts und links Personen, die Schlange standen für die dritte und letzte Ausgabe des berühmten gleichnamigen Rockfestivals, ohne dass der Künstler dabei die Kamera auf bestimmte Motive richtete – in einem weiteren Versuch, die eigenen visuellen Konditionierungen aufzuheben und somit die Fähigkeit zu erlangen, das zu sehen, was er nicht wusste.

Modena vista a livello di cane (Modena Seen from a Dog's Perspective), 1967–68, and *Isola di Wight* (Isle of Wight), 1970

One of the main conventions of photography is to shoot images at eye level. In an attempt to challenge this norm, Vaccari adopted the perspective of a dog, photographing the city from a low vantage point. This experiment resulted in the work *Modena vista a livello di cane* (Modena Seen from a Dog's Perspective). The *Isola di Wight* (Isle of Wight) series is another attempt by the artist to disrupt his visual conditioning and discover new ways of seeing. Without pointing the camera at specific subjects, Vaccari took a photograph every one hundred meters of people lining up to get into the famous Isle of Wight music festival.

Esposizione in tempo reale n. 4, Lascia su queste pareti una traccia fotografica del tuo passaggio, 1972

La Biennale di Venezia del 1972 si collocava in una fase di profonda trasformazione dell'istituzione, segnata dalle tensioni politiche e culturali degli anni sessanta e settanta. Dopo le contestazioni del 1968 e la quasi invisibilità dell'edizione del 1970, il 1972 rappresentava un momento di ritorno e rinnovamento, con una maggiore attenzione a pratiche partecipative e ai rapporti tra arte, società e politica. In quello stesso anno Vaccari fu invitato dal curatore e critico Renato Barilli a partecipare con una sala personale al padiglione centrale della Biennale di Venezia. L'opera nasce da questo invito. Vaccari installò una cabina per fototessere e una scritta in quattro lingue che invitava il pubblico a scattarsi una fotografia e ad appenderla alle pareti. L'artista avviò l'azione realizzando e affiggendo il primo scatto. Al termine della Biennale, le strip fotografiche furono oltre 6000.

In mostra sono presenti alcune delle fototessere scattate durante i mesi della manifestazione. Vi è inoltre una cabina per fototessere della ditta Dedem, la stessa tipologia di macchina utilizzata da Vaccari alla Biennale del 1972. La scritta nelle quattro lingue è stata

Esposizione in tempo reale n. 4, Lascia su queste pareti una traccia fotografica del tuo passaggio (Ausstellung in Echtzeit Nr. 4, Hinterlasse auf diesen Wänden eine fotografische Spur deiner vorübergehenden Anwesenheit), 1972

Die Biennale von Venedig 1972 fiel in eine Phase tiefgreifender institutioneller Veränderungen, die von den politischen und kulturellen Spannungen der 1960er- und 1970er-Jahre zeugten. Nach den Protesten 1968 und der quasi übergangenen Ausgabe des Jahres 1970 stand die Biennale des Jahres 1972 für ein Moment der Erneuerung und des Aufbruchs, wobei die Aufmerksamkeit vermehrt partizipativen Praktiken sowie den Beziehungen zwischen Kunst, Gesellschaft und Politik galt. Im selben Jahr wurde Vaccari von dem Kurator und Kritiker Renato Barilli eingeladen, einen eigenen Raum im Hauptpavillon der Biennale zu bespielen. Hieraus entstand dieses Werk. Vaccari installierte einen Passbildautomaten, begleitet von einer in vier Sprachen verfassten Aufforderung an das Publikum, ein Foto von sich machen zu lassen und dieses an der Wand zu befestigen. Der Künstler eröffnete die Aktion mit der Anfertigung eines ersten Passbildes von sich, das er aufhing. Bis zur Schließung der Biennale waren

Esposizione in tempo reale n. 4, Lascia su queste pareti una traccia fotografica del tuo passaggio (Exhibition in Real Time No. 4, Leave a Photographic Trace of Your Passing on These Walls), 1972

The 1972 Venice Biennale took place at a time of profound transformation for the international exhibition. Following the political and cultural tensions of the 1960s and 1970s, the protests of 1968, and the near invisibility of the 1970 edition, 1972 represented a moment of renewal and return. Greater attention was paid to participatory practices and the relationship between art, society, and politics. Vaccari was offered an individual room in the Central Pavilion by the curator and critic Renato Barilli, for which he created *Esposizione in tempo reale n. 4*. The work consisted of a photobooth and a sign in four different languages inviting people to take a photograph and hang it on the walls. The artist initiated the action by being the first to do so. By the end of the Biennale, his photo strip had been joined by over six thousand others.

The exhibition features some of the original photo strips from the Venice Biennale alongside a photobooth produced by Dedem, the same model as the one used in 1972. The sign has

riprodotta fedelmente sulla base delle fotografie dell'allestimento, mantenendo il testo in lingua tedesca nella sua traduzione non propriamente corretta. Per volontà dell'artista la cabina non è più attiva, ma resta come memoria dell'intervento, nel quale la fotografia era intesa come azione e processo partecipativo, più che come oggetto di contemplazione.

Photomatic d'Italia, 1972-74

La cabina per fototessere Photomatic nasce negli anni venti del Novecento negli Stati Uniti come prima macchina in grado di scattare e sviluppare automaticamente fotografie in bianco e nero in pochi istanti. Fu subito collocata in luoghi pubblici come stazioni, bagni ed edicole diffondendosi presto anche in Europa. Dopo la Biennale di Venezia del 1972, Vaccari proseguì il lavoro sulle fototessere in collaborazione con Dedem. Per creare *Photomatic d'Italia* l'artista lavorò con le oltre 700 cabine Photomatic sparse sul il territorio italiano. All'interno delle cabine affiggeva un poster in cui pubblicizzava la ricerca di "nuovi volti" per il suo prossimo film. In questo modo invitava chiunque a scattarsi una fotografia e a introdurre le strisce di foto in una fessura posta all'esterno. Tra il 1972 e il 1974 raccolse una grande quantità di fototessere, costruendo una panoramica

über 6000 Fotostreifen zusammengekommen. In der aktuellen Ausstellung finden sich auch einige während der ursprünglichen Laufzeit entstandene Passfotos. Der dort aufgestellte Passbildautomat der Firma Dedem entspricht dem Gerätetyp, wie ihn Vaccari 1972 für die Biennale benutzt hatte. Die viersprachige Beschriftung wurde anhand von Ausstellungsansichten originalgetreu reproduziert, wobei die deutsche Sprachfassung mit ihrer nicht ganz korrekten Übersetzung belassen wurde. Auf Wunsch des Künstlers wird die Fotokabine nicht mehr in Betrieb genommen, sondern bewahrt die Erinnerung an eine Aktion, bei der die fotografische Aufnahme weniger als ein Objekt der Betrachtung begriffen wurde denn vielmehr als ein Akt und partizipativer Prozess.

Photomatic d'Italia (Die Fotoautomaten von Italien), 1972-74

Die Photomatic-Fotokabine wurde in den 1920er-Jahren in den USA entwickelt und gestattete als erstes Gerät die automatische Aufnahme und Entwicklung von Schwarz-Weiß-Fotos binnen weniger Augenblicke. Schon bald wurde sie an öffentlichen Orten wie Bahnhöfen, in der Nähe von Toiletten und Zeitungskiosken aufgestellt und fand auch in Europa Verbreitung.

been faithfully reproduced in all four languages based on documentation of the installation, retaining the mistakes in the German translation. At the artist's request, the booth is no longer active, but is included as a trace of the original work, in which photography was used to engage the audience in a participatory action rather than create an object for them to contemplate.

Photomatic d'Italia (Photobooths of Italy), 1972-74

Invented in the 1920s in the United States, the Photomatic photobooth was the first machine capable of automatically taking and developing black-and-white photographs in a matter of minutes. The machines were soon found throughout Europe, installed in public places, such as stations, restrooms, and newsstands. Following the 1972 Venice Biennale, Vaccari continued to work with photobooths in collaboration with Dedem. For *Photomatic d'Italia*, he worked with over seven hundred Photomatic booths scattered across Italy. Inside each booth, the artist placed a poster advertising his search for "new faces" to star in his next film. Anyone interested was invited to insert their photo strip into a slot on the outside of the booth. Between 1972 and 1974, Vaccari

spontanea dell'Italia di quegli anni, caratterizzati dall'esplosione della cultura di massa attraverso la diffusione della televisione e un crescente desiderio di auto-espressione.

Anschließend an die Biennale von Venedig 1972 setzte Vaccari seine Beschäftigung mit Passbildern in Kooperation mit Dedem fort. Für die Arbeit an *Photomatic d'Italia* bezog er die über 700 in ganz Italien verteilten Photomatic-Kabinen mit ein. In ihnen brachte der Künstler ein Plakat zur Suche nach „neuen Gesichtern“ für seinen nächsten Film an, verbunden mit der Aufforderung, ein Foto von sich zu machen und die ausgegebenen Porträtstreifen in einen Schlitz an der Außenseite der Kabine einzuwerfen. In den Jahren 1972-1974 versammelte er eine große Anzahl von Passfotos und schuf somit ein spontanes Panorama des Italiens jener Jahre, die vom rapiden Aufstieg der Massenkultur, der Verbreitung des Fernsehens und einem wachsenden Wunsch nach Selbstaussdruck kündeten.

collected a large number of these photographs, producing an informal portrait of Italy at a moment marked by the expansion of mass culture, accelerated through the spread of television, and an increasing desire for self-expression.

Esposizione in tempo reale n. 21, Bar Code - Code Bar, 1993

Per il padiglione centrale della Biennale di Venezia del 1993 Vaccari creò un ambiente concepito come un vero bar in cui il pubblico era invitato a entrare, sedersi e prendere un caffè. All'interno, una fotografia e una scritta stimolavano una riflessione sulla storia dell'attivista italiana Silvia Baraldini, condannata negli Stati Uniti a 43 anni di carcere. Il pubblico era incoraggiato a firmare una petizione per la sua liberazione con delle cartoline, diventando così parte attiva dell'opera. Il titolo gioca sul doppio significato della parola: codice a barre / codice a sbarre, simbolo di controllo nella società dei consumi, e "bar", luogo di incontro sociale e, all'interno della Biennale, come un luogo in cui il pubblico potesse prendersi una pausa dove aver visto tante opere. Per la ricostruzione dell'ambiente a Museion sono state utilizzate fotografie e disegni del progetto, selezionando tavoli, sedie, lampade e tovaglie al fine di restituire fedelmente l'atmosfera dell'installazione. Il pubblico è invitato a rivivere l'esperienza originaria bevendo un caffè dalla macchinetta. Nel 1994 l'ambiente fu esposto all'Archivio di Nuova Scrittura a Milano; grazie a questa collaborazione un tavolino

Esposizione in tempo reale n. 21, Bar Code - Code Bar (Ausstellung in Echtzeit Nr. 21, Bar Code - Code Bar), 1993

Für den Hauptpavillon der Biennale von Venedig 1993 schuf Vaccari eine Rauminstallation, die einer echten Bar nachempfunden war. Hier war das Publikum eingeladen, einzutreten, Platz zu nehmen und einen Kaffee zu trinken. Im Inneren regten ein Foto und eine Aufschrift zum Nachdenken über die Geschichte der italienischen Aktivistin Silvia Baraldini an, die in den USA zu einer 43-jährigen Haftstrafe verurteilt worden war. Hiermit verband sich die Aufforderung an das Publikum, auf Postkarten eine Petition für Baraldinis Freilassung zu unterschreiben und somit aktiver Bestandteil des Werkes selbst zu werden. Der Werktitel spielt mit der doppelten Bedeutung des Wortes „Bar“: zum einen als „Strich“ (engl. „bar“) in dem Begriff „Barcode“ beziehungsweise „Strichcode“ – einem Sinnbild für Kontrolle in der Konsumgesellschaft – und zum anderen als der „Bar“, einer Stätte sozialer Begegnung und im Kontext der Biennale ein Ort, der sich nach dem Betrachten zahlreicher Kunstwerke für eine Pause anbot. Für die Rekonstruktion der Installation im Museion wurden Fotos und

Esposizione in tempo reale n. 21, Bar Code - Code Bar (Exhibition in Real Time No. 21, Bar Code - Code Bar), 1993

For the Central Pavilion at the 1993 Venice Biennale, Vaccari created an environment conceived as a fully functioning coffee bar open to the public. Within this space, a photograph and an accompanying sign drew attention to the story of the Italian activist Silvia Baraldini, who had been sentenced in the United States to forty-three years in prison. Visitors were invited to sign postcards petitioning for her release, thus becoming active participants in the work. The title plays on the multiple meanings of the word *bar*: an obstruction, as in prison bars; a straight line, as in barcodes, symbols of control in consumer society; and a site of social gathering which, within the context of the Biennale, also offered visitors a moment of respite while touring the many works on view. To faithfully recreate the atmosphere of the original installation, photographic documentation and archival drawings were consulted when selecting the tables, chairs, lamps, and tablecloths, and a coffee machine has been provided for visitors to use. An emulsified canvas, which can be seen displayed on the outer wall of the reconstructed

originale e una tela emulsionata, esposta sulla parete esterna dell'ambiente e creata appositamente per la mostra a Milano, sono entrati nella collezione di Museion.

Zeichnungen herangezogen. Die Auswahl von Tischen, Stühlen, Leuchten und Tischdecken erfolgte im Hinblick auf eine originalgetreue Nachempfindung der Atmosphäre. Das Publikum ist eingeladen, die ursprüngliche Erfahrung bei einem Kaffee aus der Maschine wieder aufleben zu lassen. 1994 wurde die Rauminstallation im Archivio di Nuova Scrittura in Mailand gezeigt; dieser Kooperation ist es auch zu verdanken, dass ein kleiner Original-Tisch und eine emulgierte Leinwand, die an der Außenwand der Installation angebracht und eigens für die Mailänder Ausstellung entstanden war, Eingang in die Sammlung des Museion fanden.

environment, and a table, both produced for an iteration of the work at the Archivio di Nuova Scrittura in Milan in 1994, are today part of the Museion collection.

L'Ombelico del mondo: Un Viaggio nella Poesia, 2000

Nel 2000 Rai 3 trasmise il programma *L'Ombelico del mondo: Un Viaggio nella Poesia*, ideato da Nanni Balestrini, Franza Di Rosa, Paolo Fabbri, Sergio Spina e Lello Voce. Composto da venti puntate, fu registrato al Link di Bologna, un noto centro sociale della città, davanti al pubblico presente in sala. Ogni episodio, condotto da Paolo Fabbri e Maria Sardu, ruotava attorno a un tema discusso con un o una ospite e arricchito da interventi pittorici dal vivo, video, sound-poetry, performance, concerti e dibattiti. Gli artisti e le artiste realizzavano opere in diretta sotto lo sguardo costante della telecamera.

In mostra è presentato un estratto della puntata dedicata all'occhio, in cui si vede il critico d'arte Achille Bonito Oliva approfondire questo tema mentre Vaccari realizzava "in tempo reale" l'opera *L'occhio del Link*.

L'Ombelico del mondo: un Viaggio nella poesia (Der Nabel der Welt: eine Reise in die Poesie), 2000

Im Jahr 2000 strahlte Rai 3 die von Nanni Balestrini, Franza Di Rosa, Paolo Fabbri, Sergio Spina und Lello Voce konzipierte Sendung *L'Ombelico del mondo: un viaggio nella poesia* aus. Aufgezeichnet wurden die 20 Folgen im Link in Bologna, einem bekannten Gemeinschaftszentrum der Stadt, vor Live-Publikum. Moderiert von Paolo Fabbri und Maria Sardu, wurde dabei jeweils ein Thema behandelt, mit wechselnden Gäst*innen diskutiert und von Live-Malereien, Videos, Lautpoesien, Performances, Konzerten und Debatten begleitet. Ihre Werke schufen die Künstlerinnen und Künstler unmittelbar vor der laufenden Kamera. In der Ausstellung ist ein Ausschnitt aus der Folge zum Thema „Auge“ zu sehen. Darin äußert sich vertiefend der Kunstkritiker Achille Bonito Oliva, während Vaccari „in Echtzeit“ das Werk *L'occhio del Link* (Das Auge des Link) ausführt.

L'Ombelico del mondo: Un Viaggio nella Poesia (The Bellybutton of the World: A Journey into Poetry), 2000

In 2000, Rai 3 broadcast *L'Ombelico del mondo: Un Viaggio nella Poesia*, a television program conceived by Nanni Balestrini, Franza Di Rosa, Paolo Fabbri, Sergio Spina, and Lello Voce. All twenty of its episodes were recorded at Link, a well-known social club in Bologna, in front of a live audience. Each episode focused on a specific theme discussed by the show's hosts, Paolo Fabbri and Maria Sardu, in conversation with an invited guest and enriched by video works and live painting, sound poetry, performances, concerts, and debates. Artists would create works on the spot, under the constant gaze of the camera. The exhibition includes an excerpt from an episode dedicated to the eye, in which the art critic Achille Bonito Oliva speaks on the theme as Vaccari creates the work *L'occhio del Link* (The Eye of Link) in real time.

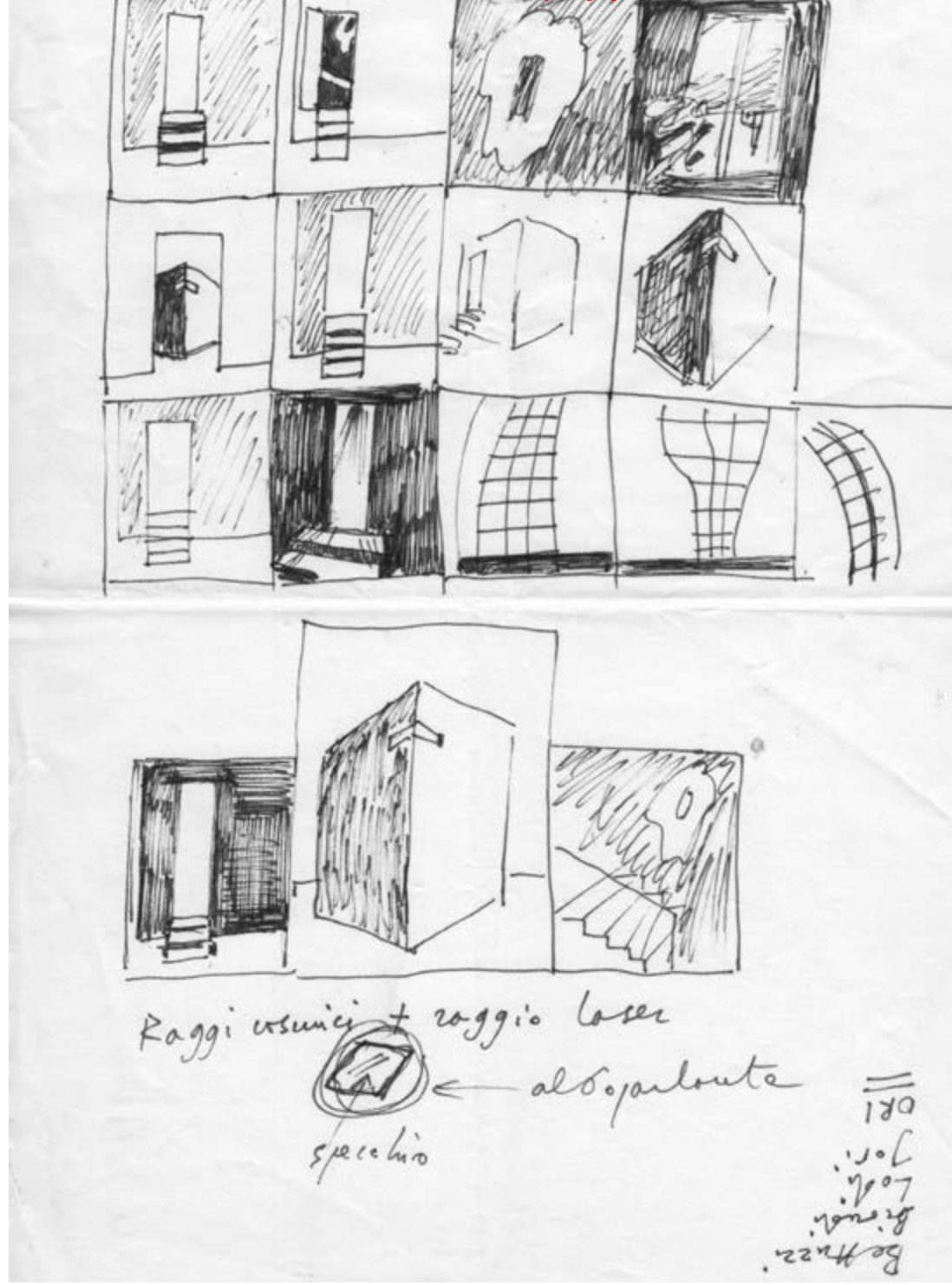
Biografia Franco Vaccari (Modena, 1936 - 2025) aveva una formazione scientifica ed era laureato in fisica. Dopo un debutto artistico come poeta visivo, nel 1969 realizzò la prima delle sue “esposizioni in tempo reale”, in cui l’opera d’arte nasceva dall’interazione diretta con il pubblico, concetto la cui invenzione gli fu da subito riconosciuta. Vaccari rifletteva sul ruolo dell’autore, sul rapporto tra immagine e realtà e sull’uso della fotografia come strumento di indagine concettuale. Vaccari non utilizzava infatti la fotografia per produrre immagini mimetiche, analogiche, ma come una prova di presenza, un segno, una traccia fisica dell’esserci. Oltre all’attività artistica, svolse un importante lavoro teorico e critico nel campo dell’arte contemporanea. Gli fu dedicata una sala personale all’interno del Padiglione Centrale della Biennale di Venezia nel 1972, 1980 e nel 1993. Le sue opere sono state esposte in numerose mostre tra cui nel 2010 alla Biennale di Gwangju e in *Strange Comfort* alla Kunsthalle Basel; nel 2012 in *Derrière le Rideau – L’Esthétique du photomaton (Behind the Curtain, the Beauty of the Photobooth)* al Musée de L’Elysée di Losanna; nel 2013 in *Franco Vaccari* presso Mostyn a Llandudno (UK); nel 2014 in *Rumori telepatici* alla Fondazione Morra Greco di Napoli; nel 2015 in *Ennesima* alla Triennale di Milano; nel 2017 in *Take Me, (I’m Yours)* all’Hangar Bicocca di Milano; nel 2022 in *Reversing the Eye. Arte Povera and Beyond 1960-75: Photography, Film, Video* presso Jeu de Paume / LE BAL di Parigi; nel 2025 in *Facile ironia. L’ironia nell’arte italiana tra XX e XXI secolo* al MAMbo di Bologna.

Biografie Franco Vaccari (Modena, 1936–2025) absolvierte eine wissenschaftliche Ausbildung im Bereich der Physik. Nach künstlerischen Anfängen als visueller Dichter gestaltete er 1969 die erste seiner „Esposizioni in tempo reale“ (Ausstellungen in Echtzeit), bei denen das Kunstwerk aus einem unmittelbaren Zusammenwirken mit dem Publikum hervorgeht – eine konzeptbasierte Herangehensweise, als deren Begründer er sogleich Anerkennung fand. Vaccari reflektierte die Rolle von Autor*innenschaft, das Verhältnis zwischen Bild und Wirklichkeit wie auch den Einsatz der Fotografie als ein Werkzeug konzeptueller Erkundungen. Tatsächlich nutzte er das fotografische Medium nicht zur Anfertigung mimetischer, analoger Bilder, vielmehr diente es ihm als Verweis auf eine Präsenz, als ein Zeichen, als eine physische Spur des Daseins. Neben seiner künstlerischen Arbeit entfaltete Vaccari ebenfalls eine bedeutende kritisch-theoretische Tätigkeit auf dem Gebiet der zeitgenössischen Kunst. In den Jahren 1972, 1980 und 1993 wurde ihm jeweils ein eigener Raum im Hauptpavillon der Biennale von Venedig gewidmet. Seine Werke zeigte er in zahlreichen Ausstellungen, unter anderem 2010 auf der Gwangju Biennale und in *Strange Comfort* in der Kunsthalle Basel; 2012 in *Behind the Curtain, the Aesthetics of the Photobooth* im Musée de L’Elysée, Lausanne; 2013 in *Franco Vaccari* im Mostyn, Llandudno (Großbritannien); 2014 in *Rumori telepatici* in der Fondazione Morra Greco, Neapel; 2015 in *Ennesima* auf der Triennale di Milano; 2017 in *Take Me (I’m Yours)* im Hangar Bicocca, Mailand; 2022 in *Reversing the Eye. Arte Povera and Beyond 1960–75: Photography, Film, Video* im Jeu de Paume / LE BAL, Paris; und 2025 in *Facile ironia. L’ironia nell’arte italiana tra XX e XXI secolo* im MAMbo, Bologna.

Biography Franco Vaccari (Modena, 1936–2025) made his artistic debut as a visual poet after first studying science and being awarded a degree in physics. In 1969, he realized the first of his “exhibitions in real time,” where the artwork emerges through the participation of the audience, an approach that was immediately recognized as central to his practice. Throughout his career, Vaccari reflected on the role of the artist, the relationship between image and reality, and the use of photography as a tool for conceptual investigation. He did not use photography as a means of representation but as a way of producing evidence, marks, and traces of presence. Vaccari’s practice also extended to writing, and he contributed a number of important theoretical texts to the field of contemporary art. In 1972, 1980, and 1993, the artist was invited to create works for a solo room in the Central Pavilion at the Venice Biennale. Vaccari’s work has been exhibited in numerous exhibitions and institutions, including the Gwangju Biennale and *Strange Comfort* at Kunsthalle Basel in 2010; *Derrière le Rideau – L’Esthétique du photomaton* at Musée de L’Elysée in Lausanne in 2012; *Franco Vaccari* at Mostyn in Llandudno, Wales, in 2013; *Rumori telepatici* at Fondazione Morra Greco in Naples in 2014; *Ennesima* at the Milan Triennale in 2015; *Take Me, (I’m Yours)* at Pirelli HangarBicocca in Milan in 2017; *Reversing the Eye: Arte Povera and Beyond 1960–75: Photography, Film, Video* at Jeu de Paume / LE BAL in Paris in 2022; and *Facile ironia. L’ironia nell’arte italiana tra XX e XXI secolo* at MAMbo in Bologna in 2025.

Immagini / Abbildungen /
Images













FRANCO VACCARI
ESPOSIZIONE
IN TEMPO REALE N° 1
EXHIBITION
IN REAL TIME

Genova 1969

V. Accardi

SE VISITATE QUESTA MOSTRA È NECESSARIO
RISPETTARE LE REGOLE DELLA CORTESIA

*Ho distribuito la macchina: l'orologio foto il
braccio. Con una grossa lente e una macchina
fotografica in una mano a girare fra il
pubblico. Ogni tanto. Nessuno qualcuno
e cercare di fotografare. Automatizzato
la macchina viene usata per mandare
per riappare in una dimensione ma
per proteggersi dall'occhio di individui
che la macchina fotografica può delimitare*



- p./S. [56] Torcia a pile utilizzata per esplorare l'ambiente
Buio, nebbia padana, suoni, luci, Transmec Group, Campogalliano.
- p./S. [57] *Esposizione in tempo reale n. 10, Sogni n.1*, 1975
- p./S. [58] *Mini cinema*, 2003
- p./S. [59] Disegno preparatorio per *Esposizione in tempo reale n. 20, Ambiente grigio multiuso: Scatola per sondare lo spazio vicino e lontano*, 1987
- pp./S. [60-61] *Esposizione in tempo reale n. 21, Bar Code – Code Bar*, 1993
- p./S. [62] *Esposizione in tempo reale n. 19, Codemondo*, 1980
- p./S. [63] *Esposizione in tempo reale n. 7, Mito istantaneo*, 1974
- pp./S. [64-65] *Esposizione in tempo reale n. 7, Mito istantaneo*, 1974
- p./S. [66] *Esposizione in tempo reale n. 20, Ambiente grigio multiuso: Scatola per sondare lo spazio vicino e lontano*, 1987
- p./S. [67] *La scultura buia*, 1968
- p./S. [68] *Esposizione in tempo reale n. 1, Maschere (dettaglio / Detail / detail)*
- p./S. [69] *Feedback*, 1971 (Filmstill)

Museion Ink in collaborazione con Teatro Stabile di Bolzano / In Zusammenarbeit mit Teatro Stabile Bolzano / In collaboration with Teatro Stabile Bolzano

- IT** Incontri di scrittura creativa: nell'ambito del workshop Museion Ink, le opere di Franco Vaccari stimoleranno i e le partecipanti in atti performativi e di scrittura automatici e personali. Per questo speciale appuntamento le azioni saranno guidate dal Teatro Stabile di Bolzano per far emergere la logica del "tempo reale" denominazione comune dei suoi lavori, che si realizzano infatti nel momento stesso dell'azione. I e le partecipanti saranno liberi di agire nelle semplici situazioni, offerte dagli ambienti vaccariani, in cui caso e gioco saranno i protagonisti.
- DE** Begegnungen des kreativen Schreibens: Im Rahmen des Workshops Museion Ink werden die Werke von Franco Vaccari die Teilnehmer*innen zu automatischem und persönlichem Schreiben anregen. Für diesen besonderen Termin werden die Aktionen vom Teatro Stabile Bolzano geleitet, um die Logik der „Echtzeit“ hervorzuheben – eine gemeinsame Bezeichnung seiner Arbeiten, die sich tatsächlich im Moment der Handlung selbst realisieren. Die Teilnehmenden sind frei, in den einfach eingerichteten Situationen zu agieren, die von den vaccarianischen *Ambienti* geboten werden, in denen Zufall und Spiel die Hauptrolle spielen.
- EN** Creative writing encounters: During the Museion Ink workshop, the works of Franco Vaccari will stimulate participants to engage in performative acts and processes of automatic and personal writing. For this special occasion, the actions will be guided by the Teatro Stabile Bolzano to bring out the practice of "real time," a common designation of the artist's works, which are in fact realized in the very moment of the action. Participants will be free to act within simple situations offered by the Vaccarian environments, where chance and play will be the protagonists.

(IT) con / mit / with Roberta Pedrini, è richiesta la prenotazione / um Anmeldung wird gebeten / booking required: Eventbrite Museion / 0471 – 223435/13

28.05.2026, 20:30

Sound performance di Francesco Fonassi e di Luisali Theisen all'interno dell'ambiente *Sogni n.1* di Franco Vaccari / Sound performance von Francesco Fonassi und Luisali Theisen im Ambiente *Sogni n.1* von Franco Vaccari / Sound performance by Francesco Fonassi and Luisali Theisen within the environment *Sogni n.1* by Franco Vaccari.

- IT** Il concerto, concepito su nastro magnetico espressamente per l'opera di Vaccari, crea un dialogo tra le pratiche dei due artisti con l'esposizione in tempo reale riprodotta nella mostra. Al termine del concerto, e previa prenotazione, sarà possibile dormire nell'ambiente per raccontare il giorno dopo i propri sogni riattivando così l'opera di Vaccari.
- DE** Das Konzert, das eigens auf Magnetband für Vaccaris Werk konzipiert wurde, schafft einen Dialog zwischen den Praktiken des Künstlers und der Künstlerin, wobei die Ereignisse in Echtzeit in der Ausstellung

einbezogen werden. Am Ende des Konzerts besteht nach vorheriger Anmeldung die Möglichkeit, in dem Raum zu übernachten, um am folgenden Tag die eigenen Träume zu erzählen und so Vaccaris Werk erneut zu aktivieren.

- EN** The concert, conceived on magnetic tape specifically for Vaccari's work, creates a dialogue between the practices of the two artists through the "exhibition in real time" reproduced in the exhibition. At the end of the concert, and by prior reservation, it will be possible to sleep in the space and, the following day, recount one's dreams, thereby reactivating Vaccari's work.

È richiesta la prenotazione / um Anmeldung wird gebeten / booking required: Eventbrite Museion / 0471 – 223435/13

16.06.2026, 15–17:00

Incontri di storie / Erzähltreff/ Story encounters

- IT** "Eventi in tempo reale": Franco Vaccari era convinto che l'arte si attivi solo quando noi l'animiamo e la esperiamo in modo diretto. Perché pensava questo? Perché anche la vita quotidiana e il nostro stare insieme sono segnati dalle tracce che lasciamo nelle situazioni. Durante l'incontro di storie sperimentiamo gli *ambienti* interattivi dell'artista ed esploriamo le relazioni che vi si generano.
- DE** „Ereignisse in Echtzeit“: Franco Vaccari war überzeugt, dass Kunst nur dann aktiv ist, wenn wir selbst sie beleben und unmittelbar in Erfahrung bringen. Warum er das dachte? Weil auch das tägliche Leben und unser Miteinander geprägt sind von den Spuren, die wir in verschiedenen Situationen hinterlassen. Beim Erzähltreff erleben wir die interaktiven Settings – *ambienti* – des Künstlers und erforschen die Beziehungen, die sich dadurch knüpfen.
- EN** "Events in real time": Franco Vaccari was convinced that art is active only when we bring it to life ourselves and experience it directly. Why did he think so? Because everyday life and our being together are also shaped by the traces we leave in different situations – alone and in interaction with others. During the gathering, we experience the artist's interactive settings – *environments* – and explore the connections that emerge from them.

(IT/DE) con/mit/with Brita Köhler è richiesta la prenotazione / um Anmeldung wird gebeten / booking required: visitorservices@museion.it / 0471 – 223435/13

09.07.2026, 19:00

Visita guidata con la curatrice Frida Carazzato e il curatore Luca Panaro / Führung mit der Kuratorin Frida Carazzato und dem Kurator Luca Panaro / Guided tour with the curators Frida Carazzato and Luca Panaro
In lingua italiana / In italienischer Sprache / In Italian

ogni sabato + domenica / jeden Samstag + Sonntag / every Saturday + Sunday – 14–18:00

Dialoghi sull'arte / Kunstgespräche / Art Speakings

16:00 Attivazione di / Aktivierung von / Activation of: *Esposizione in tempo reale n. 21, Bar Code - Code Bar.*

- IT** Entrare in dialogo e confrontarsi direttamente con gli "eventi in tempo reale" di Vaccari: durante i Dialoghi sull'arte settimanali, i mediatori e le mediatrici sono a disposizione per dialoghi individuali e approfondimenti e, su richiesta, accompagnano le persone a fare esperienza degli *ambienti* interattivi dell'artista Franco Vaccari.
- DE** Ins Gespräch kommen und Vaccari's „Ereignissen in Echtzeit“ direkt begegnen: Während der wöchentlichen Kunstgespräche stehen Kunstvermittler*innen für individuelle Dialoge und Vertiefungen zur Verfügung und bringen auf Wunsch die interaktiven Settings – *ambienti* – des Künstlers Franco Vaccari gemeinsam in Erfahrung.
- EN** Starting a dialogue and encountering Vaccari's "events in real time" firsthand: during the weekly Art Speakings, art mediators are available for individual conversations and in-depth discussions and, upon request, guide participants in jointly experiencing the interactive settings – *ambienti* – of the artist Franco Vaccari.

(IT/DE/EN) con il team di mediazione / mit dem Vermittlungsteam / with the mediation team

ogni giovedì/ jeden Donnerstag / every Thursday – 19:00

Welcome!

(IT/DE) Visita guidata serale gratuita / kostenfreie Abendführung / free evening guided tour

Per tutta la durata della mostra / während der Ausstellungsdauer/ for the duration of the exhibition

Family Tour

- IT** Alla scoperta della mostra: un kit speciale sviluppato per le famiglie, i bambini e le bambine diventa uno stimolo per scoprire la mostra in modo autonomo e con semplici interazioni ludiche e pratico-creative.
- DE** Auf Entdeckungstour: Ein speziell für Familien und Kinder entwickeltes KIT wird zur Einladung, die Ausstellung autonom und über einfache spielerische Handlungsmomente zu entdecken.
- EN** Discovery tour: A special kit developed for families and children provides stimulus to discover the exhibition independently through simple, playful, interactive processes.

(IT/DE/EN) In prestito gratuitamente all' Infocenter / kostenfrei am Infocenter ausleihbar / Can be borrowed free of charge from the Infocenter

Contatto / Kontakt / Contact: visitorservices@museion.it / tel: +39 0471 223435/13

Scopri qui il programma collaterale completo della mostra

Feedback. Gli ambienti di Franco Vaccari

Entdecke hier das komplette Rahmenprogramm der Ausstellung *Feedback. Die Environments von Franco Vaccari*

Learn more about the complete public program of *Feedback.*

The Environments of Franco Vaccari

Here →



MUSEION

Direttore | Direktor | Director
Bart van der Heide

Team curatoriale | Kuratorisches
Team | Curatorial Team

Leonie Radine (Curatrice /
Kuratorin / Curator)
Frida Carazzato
(Curatrice scientifica /
Forschungskuratorin /
Research Curator)
Mette Zannato (Assistente
curatoriale / Kuratorische
Assistentin / Curatorial
Assistant)

Organizzazione mostre –
pubblicazioni |

Ausstellungsorganisation –
Publikationen | Exhibition
Organization – Publications

Petra Guidi (Responsabile /
Verantwortliche / Head)
Elia Moscatelli, Susanna
Piccoli Carlo Degasperì
(Tecnico / Technik /
Technician)

Organizzazione collezione –
archivio | Organisation Sammlung
– Archiv | Organization
Collection – Archive

Elena Bini (Responsabile /
Verantwortliche / Head)
Katia Cont, Daniela Ferrari,
Francesca Piva

Biblioteca | Bibliothek | Library
Alessandra Riggione

Marketing e comunicazione |
Marketing und Kommunikation |
Marketing and Communication

Hanna Facchinelli
(Responsabile /
Verantwortliche / Head)
Riccardo Monti di Sopra,
Christina Vieira-Barry
(Visual and Digital
Communication)
Eleonora Salvato (Events
Management)
Marco Bruno Fontichiari
(Tecnico Eventi /
Eventtechniker / Events
technician)

Servizi centrali | Zentrale Dienste |
Central Services

Verena Engele (Responsabile /
Verantwortliche / Head)
Dietlinde Engl, Katja
Vigl-Fink (Segreteria
di direzione /
Direktionssekretariat /
Secretary to the Director)
Manuela Inderst-Cazzanelli
(Finanze e Controlling /
Finanz und Controlling /
Finance and Control)
Cristian Micheloni (Facility
Management, Safety)
Francesco Girardi (Tecnico
IT e supporto Facility
Management /
IT und Assistenz
Facility Management /
IT and support Facility
Management)

Servizi al pubblico – progetti
educativi | Besucherservice
Bildungsprojekte | Visitors
Services – Educational Projects

Brita Köhler (Responsabile /
Verantwortliche / Head)
Roberta Pedrini, Laura
Pernechele (Coordinamento
progetti / Projektleitung /
Project Leader)
Judith Weger (Segreteria /
Sekretariat / Secretary)

Bookshop – Infocenter

Letizia Basso, Katherina
Federer, Nikita Plazotta,
Barbara Riva

Sorveglianza | Aufsicht |

Museum Guards

Saman Kalantari, Francesca
Mallocci, Antonio Villa,
Catia Zarattin

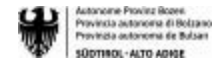
Mediatori e mediatrici d'arte |
Kunstvermittler*innen |
Art Mediators

Annika Elisabeth Althoff,
Dorothea Arbesser, Sarah
Binkowski, Irene Delvai,
Nicole Fersko, Jeva Griskjane,
Irene Lombardi, Alessia
Sebastiani, Veronika
Vascotto, Sara Zollinger
(Collaboratrici esterne / Freie
Mitarbeiter*innen / External
collaborators)

Consiglio di amministrazione |
Verwaltungsrat | Governing Board
of the Museion Foundation

Tanja Pichler (Presidente /
Präsidentin / President)
Paolo Vanoni (Vice
Presidente / Vizepräsident /
Vice President)
Antonella Arseni, Peter Paul
Kainrath, Stefania Pitscheider
Soraperra, Ivan Rampelotto

Revisori e revisore dei conti |
Rechnungsprüfer*innen | Auditors
Sandra Lando, Sara Faes



Feedback
Gli ambienti di Franco Vaccari /
Die Environments von Franco
Vaccari / The Environments
of Franco Vaccari

Museion Bolzano / Bozen
28/03/2026–13/09/2026

A cura di / Kuratiert von /
Curated by
Frida Carazzato
Luca Panaro

Assistente curatoriale / Kuratori-
sche Assistentin / Curatorial
Assistant
Mette Zannato

Coordinamento del progetto /
Projektleitung / Project
Management
Petra Guidi

Design della mostra / Ausstel-
lungsdesign / Exhibition Design
Fosbury Architecture, Milano

Produzione / Produktion /
Production
Petra Guidi, Elia Moscatelli,
Carlo Degasperì

Allestimento / Aufbau /
Exhibition Setup
Arteam, Arteria,
Carlo Degasperì,
Daniela Ferrari,
Marco Bruno Fontichiarì,
Cristian Micheloni,
Francesca Piva

Studio e realizzazione camera
oscura per / Planung und Umset-
zung Camera Obscura für /
Camera Obscura optic design
and implementation for *Esposizione
in tempo reale n. 20, Ambiente
grigio multiuso, scatola per sondare
lo spazio vicino e lontano*, 1987
Paolo Aldi

Progettazione software e pro-
grammazione per / Softwarede-
sign und Programmierung für /
Software design and programming
for *Esposizione in tempo reale n. 7,
Mito istantaneo*, 1974
Leonardo Rubboli

Trasporti / Transporte / Shipping
Arteria, Katja Vigl-Fink

Ufficio stampa internazionale /
Internationale Presse / Internatio-
nal Press Office
Sam Talbot

Si ringraziano / Wir danken /
We thank:
Coop Bilanciai di Campogalliano,
Modena per la sponsorizza-
zione di / für das Sponsoring
von / for the sponsorship
of *Esposizione in tempo reale
n. 38, Biomassa*, 2007

Alps Coffe
per il gentile supporto e la
fornitura della macchina
per il caffè di / für die freund-
liche Unterstützung
und die Bereitstellung der
Kaffeemaschine für /
for the kind support and the
provision of the coffee
machine for *Esposizione in
tempo reale n. 21, Bar Code -
Code Bar*, 1993

DEDEM S.p.A.
per il prestito della cabina
fotografica di / für die Leihe
des Passbildautomaten für /
for lending the photobooth
for *Esposizione in tempo reale
n. 4, lascia una traccia
fotografica del tuo passaggio*,
1972

Ringraziamo tutti i prestatori e le
prestatrici / Wir danken allen
Leihgeber*innen / We are grateful
to all the lenders:

CSAC, Università di Parma;
Collezione Beldi; Collezione
Bozzoli; Collezione Roberto
Ciocca; Collezione Calabresi;
Collezione Dini; Collezione
L.Z.; Collezione Antonio
e Annamaria Maccaferri; Col-
lezione Emilio Mazzoli;
Collezione Falconi-Leidi; Col-
lezione Galassi Ferrari;
Collezione Giò Marconi;
Collezione Enea Rigghi; Colle-
zione Ceyda Ulasan; Fon-
dazione Ago – Collezione Gal-
leria Civica del Comune
di Modena; Galleria Mazzoli,
Modena; Mart, Museo di
arte moderna e contemporanea

di Trento e Rovereto; Museo
Nazionale di Fotografia,
Milano-Cinisello Balsamo;
Galleria P420, Bologna;
e tutte le collezioni private che
desiderano rimanere anonime
/ und allen privaten Sammlun-
gen, die anonym bleiben
möchten / and all private
collections wishing to remain
anonymous.

Si ringraziano inoltre / Zusätz-
licher Dank gilt / We also thank:
Chiara Tiberio, Alessandro
Pasotti, Fabrizio Padovani,
team Galleria P420, Bologna;
Emilio Mazzoli, team Galleria
Mazzoli, Modena; Debora
d'Ippolito, team Fondazione
Marconi, Milano; e tutti
e tutte coloro che con i loro
ricordi hanno contribuito
alla realizzazione di questa
mostra / und allen, die mit
ihren Erinnerungen zur Ent-
stehung dieser Ausstellung
beigetragen haben / and all
those who, with their memo-
ries, contributed to the
realization of this exhibition.

La mostra è stata resa possibile
grazie alla collaborazione con
Elisabetta Vaccari /
Die Ausstellung konnte durch die
Zusammenarbeit mit
Elisabetta Vaccari
realisiert werden /
The exhibition was made possible
through the collaboration with
Elisabetta Vaccari.

Impressum / Imprint

Coordinamento e produzione /
Koordinierung und Produktion /
Coordination and Production
Susanna Piccoli

Testi / Texte / Texts
Frida Carazzato,
Luca Panaro,
Mette Zannato

Traduzioni / Übersetzungen /
Translations
Ursula Fethke (IT>DE),
Ben Bazalgette (IT>EN)

Revisione testi / Lektorat /
Editing
Susanna Piccoli (IT),
Miriam Wiesel (DE),
Sriwhana Spong (EN)

Progetto grafico / Gestaltung /
Graphic Design
SS16 Studio [Fano - Berna]

Stampa / Druck / Printing
Arti Grafiche Stibu
(Urbana PU)

Crediti fotografici / Fotonachweis /
Photo credits

Per tutte le immagini / Für
alle Bilder / All images:
Courtesy Archivio personale
dell'artista / Archiv des
Künstlers / The artist's archive;
p./S. 56 photo Giacomo Bissi;
p./S. 57 photo Ken Dany;
pp./S. 60-61 Mart, Archivio
del'900, Fondo Archivio
di Nuova Scrittura;
p./S. 68 courtesy CSAC,
Università di Parma.

© Autori e autrici / Autor*innen /
Authors; Museion Bolzano /
Bozen

MUSEION

Museo d'arte moderna
e contemporanea
Museum für moderne
und zeitgenössische Kunst
Museum of modern
and contemporary art

Piazza Piero Siena 1 / Piero-
Siena-Platz 1, Bolzano / Bozen
info@museion.it
www.museion.it

Ma/Di/Tue – Do/So/Sun
10–18.00
Gio/Do/Thu
10–22.00

Ingresso libero Gio / Freier
Eintritt Do / Free entrance Thu
18–22.00
Visita guidata ogni Gio / Führung
jeden Do / Guided tour every Thu
19.00

Museion Passage
Ma/Di/Tue – Do/So/Su
10–18.00
Gio/Do/Thu
10–22.00
Ingresso libero / Freier Eintritt /
Free admission

Chiuso / Ruhetag / Closed:
Lu/Mo/Mo



Se non la vuoi portare con te ed è in buone condizioni, lascia la guida al bancone d'ingresso. Contribuirai all'uso circolare ed ecologico dei nostri materiali. Grazie!

Wenn Sie es nicht behalten wollen und es in gutem Zustand ist, geben Sie das Begleitheft bitte am Empfang zurück. Damit leisten Sie einen Beitrag zu einer zirkulären und umweltfreundlichen Nutzung von Materialien.

If you no longer need the visitor's booklet and it's in good condition, please return it to the reception desk. By doing so, you will be contributing to a circular and eco-friendly use of materials.